



Domenica 20 marzo 2011 • Numero 12 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 55,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976



indiocesi

a pagina 2

**Diocesi di Iringa,
la giornata di solidarietà**

a pagina 3

**Vocazioni sacerdotali,
tre vicariati a San Luca**

a pagina 4

**Cristiani perseguitati,
parla l'islamista Samir**

cronaca bianca

**Di fronte al baratro del cuore
non solo «pubblico pagante»**

Ogni tanto (ogni poco!) tocca sporgersi sul pozzo nero della malvagità: «un baratro è l'uomo e il suo cuore un abisso». Non bastasse ci tocca anche aspirare i miasmi della morbosa attenzione del «pubblico pagante». Per questo proviamo gratitudine per i genitori di Yara e, dentro di noi, tifiamo per loro, come si fa per gli atleti che si battono bene. Non hanno rilasciato interviste, non hanno pianto «davanti alla nazione», non hanno pronunciato parole di troppo. Rapidamente, con pudore (il dolore vero si riveste sempre di pudore!) sono passati in silenzio davanti alle telecamere. Nella palude mefitica che stiamo ancora una volta attraversando a causa di quello che succede, ma anche a causa di come viene raccontato, siamo loro grati per il comportamento fino ad oggi tenuto, per il silenzio fino ad oggi osservato. Si dice che la stampa deve fare il suo mestiere. Troppo spesso si ha la sgradevole impressione che lo alimenti, il suo mestiere, con il maligno pettegolezzo che piace agli sciochi, come gli osti disonesti allungano il vino con additivi velenosi. Noi cronisti con i nostri servizi «mettiamo il titolo» alla vita della città, proprio come la redazione mette il titolo ai nostri «pezzi». E sappiamo quanto è importante che il titolo sia «onesto». Ci appunteremo pertanto, come digiuno quaresimale di categoria, l'ammonimento di Gesù: «Sia il vostro parlare: "sì, sì", "no, no". Il di più viene dal maligno». Così ci ricorderemo da dove viene «l'eccesso di cronaca» che ci soffoca.

Tarcisio

**Dall'Università misure «friendly»
per il personale tecnico amministrativo**

L'Università di Bologna destina 2 milioni di euro a favore del personale tecnico-amministrativo. Le misure previste sono: 1) sostegno per l'iscrizione dei figli all'asilo nido infantile; il sostegno prevede un contributo unico, anche in presenza di più figli, compreso tra 1.000 e 1.500 euro; 2) esenzione dal contributo per l'iscrizione di un figlio ai corsi di laurea dell'Ateneo di Bologna; accesso di tutto il personale alle condizioni particolarmente vantaggiose del contratto di telefonia dell'Ateneo (questa misura non ha costi per l'Università, ma offre un vantaggio per tutti i dipendenti che vorranno aderire); 3) contributo per gli abbonamenti per il treno e l'autobus nel tragitto casa-lavoro con limite massimo di pagamento a carico del personale pari a 50 euro per ciascuno dei due abbonamenti; 4) potenziamento dell'Istituto dei sussidi (fondo di risorse destinate al sostegno di situazioni di particolare disagio economico) con quadruplicazione dell'impegno da 100 mila a 400 mila euro e conseguente revisione del regolamento per comprendere nuove aree di disagio economico.

L'Alma Mater tiene famiglia

DI STEFANO ANDRINI

«In un momento come l'attuale, con le risorse economiche in caduta libera, l'Università deve declinare al massimo la parola responsabilità e tenere più coesa possibile la sua comunità». Lo afferma il rettore dell'Alma Mater Ivano Dionigi dopo la decisione di destinare 2 milioni di euro a favore del personale tecnico amministrativo dell'Ateneo per aiutare le famiglie nella cura e nell'istruzione dei figli, per incentivare l'uso dei trasporti pubblici e per rispondere alle crescenti situazioni di disagio economico.

Perché l'Università ha scelto di investire sul sociale?

Ci sono impegni economici e voci di bilancio che sono mancate entrate e uscite nette ma ci sono anche impegni di bilancio che sono investimenti civili e sociali. Il personale tecnico amministrativo infatti ha stipendi inadeguati e in talune fasce addirittura mortificanti a fronte del lavoro crescente, visto che quest'anno abbiamo registrato un +3,7 di immatricolazioni e visto che il personale cessato non viene sostituito. Pagare il nido o l'Università ai figli dei dipendenti tecnici amministrativi è un premio al lavoro e anche una declinazione del concetto di giustizia.

Ma anche un incentivo all'appartenenza...

Senza dubbio il senso di appartenenza ci guadagna se si vede la propria istituzione farsi carico di alcune situazioni di disagio. Il nostro Paese corre due rischi evidenti: quello di allargare il fossato tra chi ha sempre di più e chi ha sempre di meno, e quello di assistere a una progressiva frammentazione sociale e individuale che compromette le relazioni tra le persone. L'ultimo rapporto Censis conclude che il nostro, più che da affidare a politici o a economisti, è un Paese da affidare a psicoanalisti. Allora bisogna curare la coesione, il che vuol dire coniugare al meglio i diritti coi doveri. Perché in questo Paese da vent'anni da una parte nessuno parla più di doveri,

dall'altra ci sono dei diritti fondamentali non rispettati. L'Alma Mater non pretende di ripianare le disuguaglianze sociali né si illude di risolvere i problemi economici ma intende trasmettere ai propri dipendenti un segnale concreto di attenzione.

Sorprende che, in tempi di crisi, una gloriosa istituzione come l'Università scelga la strada della solidarietà...

Oggi si parla tanto di razionalizzazione, efficienza e aziendalismo, anche con punte di feticismo. Ma vorrei ricordare che tutte le

istituzioni camminano sulle gambe delle persone. O le persone sono motivate e si sentono rispettate, e allora credono di più al lavoro e sono più serene, altrimenti non riusciremo a fare la traversata che ci attende. L'Alma Mater conosce il proprio glorioso passato ma ora il futuro ce lo dobbiamo costruire noi, consapevoli che ognuno è artefice del proprio destino. Allora nel momento in cui ci si deve rimboccare le maniche, le persone non solo devono avere fiducia in se stesse ma devono sapere che ci sono altri che hanno fiducia in loro e che pensano a loro. In questo caso, a fronte di una reiterata finanziaria punitiva come quella del ministro Tremonti, noi stiamo svolgendo un ruolo di supplenza della politica.

A questo proposito ha un appello da rivolgere alla politica?

Con questa manovra l'Università di Bologna indirizza un monito alla politica perché essa torni ad adempiere in toto alle proprie funzioni e ripensi alle priorità di investimento. La prima forma è quella di investire sui giovani e sulle persone, riscoprendo tutta la dignità del lavoro.

Nei provvedimenti adottati si guarda con attenzione alla famiglia. Di questi tempi è una notizia...

Tanti oggi si riempiono la bocca della parola famiglia e dei suoi valori ma mi chiedo quanti ci pensino e ci credano davvero. I nostri provvedimenti privilegiano certamente chi ha figli. Mi pare un'attenzione dovuta verso la famiglia, una delle realtà più preziose e oggi maggiormente a rischio.

Il rettore Dionigi spiega perché l'Ateneo è sceso in campo per aiutare i dipendenti nella cura dei figli e nei casi di disagio economico



Donati. Un esempio da imitare

L'iniziativa presa dal Rettore Dionigi di destinare una cifra considerevole (in tempi di tagli drastici in ogni settore pubblico!) ad un piano di aiuti ai dipendenti dell'Università, seppure limitato al personale tecnico-amministrativo, merita una attenta considerazione. Si tratta indubbiamente di contributi a carattere «anti-crisi», volti a sostenere circa tremila persone in un momento di particolari difficoltà economiche. Ma non va sottovalutata, anzi va messa in evidenza l'originalità e la portata della iniziativa, che è senza precedenti nelle università italiane. Si tratta infatti di misure che si ispirano a quella «corporate family responsibility» (la responsabilità delle aziende verso la famiglia) che in Italia stenta a farsi strada quasi ovunque, mentre in altri paesi europei ha già fatto grandi passi in avanti. Le misure di sostegno che Ivano Dionigi ha pensato e deciso per i dipendenti tecnico-amministrativi dell'Alma Mater hanno infatti un carattere fortemente legato ai problemi non dei dipendenti come puri individui, ma ai dipendenti nei loro ruoli familiari, e in particolare in quanto genitori. Genitori di bambini piccoli che vanno al nido e genitori di figli iscritti all'università. E con iniziative come queste che si porta avanti l'equità fra le generazioni, di cui tanto si parla senza che venga quasi



Pierpaolo Donati

mai realmente messa in atto. Gli altri aiuti previsti dal piano, come quelli per le spese relative ai trasporti pubblici, all'uso del telefono cellulare, e i sussidi per particolari situazioni di disagio hanno comunque una ricaduta positiva in termini di sostegno alla vita familiare delle persone. Il piano messo in campo è un esempio unico che va segnalato come meritevole di appoggio e di imitazione. L'augurio è che queste misure prese in una situazione di crisi economica contingente possano diventare strutturali, anche quando sperabilmente si riesca a superare l'attuale fase critica, che non è solo di Bologna e neppure solo nazionale. «Misure strutturali» significa che l'università, come ogni altra organizzazione, dovrebbe orientarsi a rendere operativamente stabili quelle misure di conciliazione fra lavoro e famiglia che diventano sempre più necessarie ed essenziali per condurre una vita normale da parte dei lavoratori. Il Rettore Dionigi ha avuto il merito di avviare questo processo, che nell'istituzione universitaria si era interrotto da vari anni. Ha così segnato una strada che dovrebbe essere imitata anche dagli altri Atenei e comunque da percorrere per il futuro.

Pierpaolo Donati, docente di sociologia all'Università di Bologna

IL COMMENTO

CROCFISSO NELLE AULE DALLA CORTE EUROPEA UNA DECISIONE STORICA

PAOLO CAVANA

Due giorni fa la camera alta della Corte di Strasburgo ha accolto il ricorso dell'Italia contro la sua decisione di prima istanza, che due anni fa aveva ritenuto in contrasto con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo la presenza del crocifisso nelle aule delle scuole pubbliche italiane. L'importante decisione si basa essenzialmente su tre argomenti.

Innanzitutto è stato affermato che l'esposizione di un simbolo religioso come il crocifisso, pur potendo non essere condiviso a livello individuale, non costituisce di per sé una lesione della libertà di coscienza e di educazione degli alunni, in quanto trattasi di «un simbolo essenzialmente passivo, la cui influenza sugli alunni non può essere paragonata a un discorso didattico o alla partecipazione ad attività religiose». In secondo luogo è stata ribadita la dottrina, consolidata nella giurisprudenza europea ma inopinatamente disattesa in primo grado, secondo la quale gli Stati dispongono di un margine di discrezionalità nel far valere nello spazio pubblico le proprie tradizioni culturali e religiose, espressione della propria storia e dei valori che l'ispirano, potendone assicurare anche una maggiore visibilità purché ciò non implichi forme di indottrinamento, e tra queste tradizioni la Corte ha esplicitamente menzionato il cristianesimo.

In terzo luogo è stato riconosciuto che la scuola pubblica italiana garantisce il pluralismo e la libertà religiosa e di coscienza, in quanto a fronte della presenza del crocifisso è assicurata agli alunni la libertà di portare propri simboli religiosi o ideologici, alle altre confessioni religiose di attivare proprie forme di presenza e ai non credenti di esprimere liberamente il proprio pensiero. Insomma, si tratta di un contesto che non contempla forme di discriminazione, ma al contrario promuove tra gli alunni il rispetto e il dialogo tra le varie posizioni culturali.

Si tratta di una decisione molto importante, non solo per l'Italia, perché recepisce una concezione della laicità di tipo inclusiva, aperta, che riconosce la rilevanza pubblica del fattore religioso in quanto espressione di valori diffusi nella società, allineandosi ai principi accolti dall'UE nel Trattato di Lisbona. In passato la Corte riconobbe legittimo il divieto, previsto in Francia e in Turchia, di portare simboli religiosi nelle scuole pubbliche in quanto potenzialmente lesivi della libertà di coscienza di altri alunni.

Oggi la Grande Chambre, istanza superiore, dice qualcosa di nuovo, e cioè che la presenza di un simbolo religioso, per di più di carattere collettivo come il crocifisso, non è di per sé lesiva di diritti individuali, anzi può esprimere legittimamente tradizioni e valori che meritano piena cittadinanza e visibilità nello spazio pubblico in un quadro di garanzie di pluralismo e di libertà. Una decisione quindi importante ma anche esigente, perché associa la religione, e in particolare il cristianesimo, alla libertà, facendone strumento di dialogo e di rispetto tra le persone e i popoli.

il punto

Nettuno d'oro alla Codrignani, le motivazioni feriscono i cattolici

Il Comune di Bologna ha attribuito il Nettuno d'Oro a Giancarlo Codrignani. Nella lunga motivazione ufficiale si legge, tra l'altro, che la Codrignani, «cattolica», è stata coinvolta «in importanti battaglie legate ai temi più delicati dell'agenda politica quali l'interruzione di gravidanza». Dissentiamo da questa motivazione, perché non può essere qualificato come «cattolico» chi sostiene tesi, quali la liceità dell'aborto, che sono palesemente in contrasto con il magistero di sempre della Chiesa cattolica, ribadito anche recentemente dal Concilio Vaticano II (l'aborto è un «abominevole delitto») e da tutti i pontefici. Il Nettuno d'Oro è un riconoscimento che coinvolge la comunità civica bolognese. In questa i cattolici sono parte rilevante, e tuttavia non possono sentirsi rappresentati in un atto le cui motivazioni così apertamente feriscono i loro più profondi convincimenti.

Unità d'Italia, l'omelia di Caffarra

DI CARLO CAFFARRA *

La nostra presenza orante in questo tempio, «che tanta nei secoli accolse anima umana», nasce da quel naturale amore di patria che dimora in ogni animo nobile. Il 150mo anniversario dell'Unità d'Italia ci ha portato davanti al Signore dei popoli e delle nazioni, per invocare sulla nostra nazione il benessere spirituale e materiale, la pace sociale, il vero progresso nel bene.

segue a pagina 6

L'«Opera dei Ricreatori» lancia le schede di Quaresima

Opera dei Ricreatori, come già in Avvento, ha preparato alcune schede operative, per suggerire alcune attività in Oratorio per il periodo di Quaresima. Si tratta del solito modello già adottato in «Estate Ragazzi» e quindi si può contare su una proposta di drammatizzazione, su uno spunto catechetico e di preghiera, su un gioco da vivere insieme. A queste schede, si uniscono 4 riflessioni sul valore dell'Oratorio e la sua costruzione. Il titolo che racchiude le schede in un percorso è «Il dono della

Vita» eviene raccontato ripercorrendo alcune tappe della vita di Maria di Magdala. Queste schede, ci preme ricordarlo, di fatto sono solo spunti operativi e non percorsi perfettamente definiti perché riteniamo che il compito dell'Opera dei Ricreatori sia quello di stimolare e non di sostituire il ministero degli animatori e dei catechisti. Le quattro tappe (che comprendono ognuno 1 scheda per la drammatizzazione, 1 per la catechesi, 1 per la preghiera, 1 per il gioco, 1 per la riflessione sull'Oratorio) possono essere utilizzate come meglio si crede:

suggeriamo o di fare un percorso o dedicare almeno due domeniche o sabati in Oratorio per i ragazzi scegliendo gli argomenti che sono ritenuti più utili. Sarebbe importante per noi essere invitati nelle Parrocchie per costruire, condividere, stimolare progetti e percorsi per l'Oratorio. Le schede sono scaricabili gratuitamente, previa l'iscrizione al sito, anch'essa gratuita, su www.ricreatori.it a partire da domani. Per informazioni è possibile inviare una mail a info@ricreatori.it o chiamare il 3207243953. L'Opera dei Ricreatori

Maria di Magdala, la forza della misericordia

Nel tempo di Quaresima, la riflessione sui temi del Peccato e del Perdono occupa molte delle nostre proposte catechetiche nella formazione dei bambini e dei ragazzi. In essa ci è data l'occasione sia di scoprire la ricchezza del Perdono capace di dare nuova Vita sia il pericolo del Peccato capace, invece, di incrinare e distruggere l'uomo. Grazia e Peccato, Misericordia e Giudizio tuttavia non sono annunciati nella Parola di Dio e nella Tradizione come due realtà di egual peso quasi che l'equilibrio dell'uomo dipendesse dalla reciproca compensazione di entrambe. Ciò che emerge, piuttosto, è che la Pasqua svela la sovrabbondanza della Grazia che si compie nella Misericordia rispetto all'abbondanza del Peccato; l'annuncio è che la Vita vince la Morte, così come la Croce sconfigge il Peccato. Raccontare questa dinamica vitale, dove l'accento è sulla Grazia piuttosto che sul Peccato, non è allentare la presa sulla conversione fattiva e concreta, sempre necessaria per ciascuno di noi, ma aprire la porta alla Speranza, alla necessità di accogliere l'invito alla Vita nuova. La storia della Maddalena ci sembra riassuma al meglio questa forza della Misericordia che trasforma il Peccato da occasione di sconfitta a possibilità di riscatto in virtù dell'azione di Cristo che libera, solleva e salva. Maria di Magdala porta su di sé, in maniera chiara ed evidente, i segni di entrambe le dinamiche: il Peccato che distrugge e porta alla morte e la Grazia che riscatta e salva ma chiede comunque di diventare responsabili del proprio peccato con un cammino di conversione continuo

ed esplicito. L'incontro con il Cristo, solo apparentemente casuale, segna in Maria di Magdala un cambiamento radicale nella sua vita, un cambiamento così forte che la sua vita non è più la stessa, che la sua vita vive solo in relazione a Cristo. In Lei l'azione della Redenzione diventa segno esplicito che la Misericordia è più forte del Peccato e che in essa è consegnata una Vita nuova da vivere. Essa diventa per ciascuno di noi l'annuncio tangibile che nessun Peccato cancella la forza della croce di Cristo, della Pasqua che salva. È un annuncio di Speranza per tutti noi che spesso, come accadde alla Maddalena, proprio nei nostri affetti, nella loro gestione, nel loro significato, nel loro fine siamo più disordinati. Attraverso il volto di Maria di Magdala vorremmo raccontare la Vita nuova che da Cristo sgorga per raggiungere ogni uomo. Maria Maddalena diventa una sorta di lente di ingrandimento sul Salvatore del mondo. Vorremmo cioè guardare Gesù con gli occhi di Maria, una donna che, quasi in maniera perfetta, rappresenta ciascuno di noi alle prese con il peccato e per dignità Battesimale redento da Cristo.

Dal sussidio



Domenica 27 marzo, terza di Quaresima, la Chiesa di Bologna celebra la Giornata di solidarietà con la diocesi di Iringa

2012: missione Mapanda

DI MICHELA CONFICCONI

Un'occasione per aprire il cuore e la mente all'universalità dell'esperienza cristiana, ed uscire da un egoismo autoreferenziale che intristisce ed uccide l'anima. È anzitutto questo secondo don Tarcisio Nardelli, delegato arcivescovile per le Missioni ad gentes, l'annuale Giornata di solidarietà con la Chiesa di Iringa, senza negare l'importanza anche di una generosità economica speciale dei bolognesi, urgente soprattutto in un anno che vedrà a Usokami grandi cambiamenti. «Il 1 gennaio 2012 la missione si trasferirà a Mapanda, dove rimarrà per dieci anni - spiega don Nardelli - Si tratta di un evento progettato da tempo, in accordo con il vescovo di Iringa e secondo lo spirito del ministero dei preti "fidei donum", che è quello di non sostituirsi alle comunità cristiane locali, ma di accompagnarle finché possano camminare con le loro gambe». Cosa che, dopo 37 anni insieme ai missionari bolognesi, la parrocchia di Usokami è ormai in grado di fare. Almeno sul piano pastorale. Più articolato, invece, il discorso relativo all'autonomia finanziaria, inevitabilmente segnata dalla povertà delle risorse locali e dalla vicinanza delle opere inaugurate in questi anni. «Da tempo stiamo lavorando perché il passaggio non carichi pesi troppo gravosi sulle spalle di chi verrà dopo di noi - prosegue don Nardelli - Di qui gli interventi di restauro già realizzati nel Centro sanitario e sulla struttura della casa dei padri, e la predisposizione di campi da coltivare e di terreni a legname per la sussistenza del nuovo parroco. Impossibile invece pensare una completa autonomia riguardo a tre strutture importantissime per la promozione umana del territorio: il centro sanitario, la rete delle scuole materne e la casa dei bambini orfani. Senza il nostro aiuto gli africani non potrebbero mai mantenerle, con grave danno per la gente del luogo, specie la più debole e bisognosa». Il sostegno economico rimarrà dunque a carico di Bologna, anche se la gestione è stata via via trasferita in mano locale attraverso la costituzione di altrettanti comitati composti da laici e clero. Se sul versante di Usokami si stanno «preparando le valigie», su quello di Mapanda si preparano le stanze. Nel senso



Mapanda, la casa in costruzione

La storia del gemellaggio con la Tanzania

La storia del gemellaggio tra le diocesi di Bologna e Iringa (Tanzania) inizia nel lontano 1974, con l'insediamento dei padri nella parrocchia di Usokami, territorio vasto quasi come la provincia di Bologna e con una popolazione di circa 60 mila abitanti. Nel tempo si sono alternati nel servizio dodici nostri presbiteri, affiancati da religiosi e religiose: le suore Minime dell'Addolorata, presenti dalla «prima ora», e le Famiglie della visitazione. Senza dimenticare i laici generosamente coinvolti nei campi estivi di esperienza missionaria o in periodi prolungati di lavoro. Molteplici le opere realizzate in questi decenni: una chiesa in ciascuno dei 19 villaggi, il Centro sanitario, il Centro per la lotta contro l'Aids, la clinica per le mamme, la Scuola di economia domestica, la Scuola di falegnameria, la Casa della carità per bambini orfani, la rete delle scuole materne nei villaggi, la costruzione a Usolami della grande chiesa Beata Vergine di Fatima ora santuario diocesano, la stampa in lingua swahili di 220 mila copie della Bibbia, la traduzione della Liturgia delle Ore, delle opere dei Padri e di vari documenti del Magistero della Chiesa. Al momento è parroco della missione don Davide Marcheselli, aiutato da don Enrico Faggioli e da don Guido Gnudi.

letterale della parola. Già partita la costruzione della casa dei padri, mentre è solo stata appaltata quella delle tre strutture urgenti per la pastorale, ovvero il salone degli incontri e le due case di accoglienza. Per partire con le fondamenta si aspettano i fondi: almeno 400 mila euro. «In Africa le distanze sono notevoli e i mezzi per velocizzare gli spostamenti scarsi - sottolinea il sacerdote - Per questo è fondamentale avere dei luoghi dove ospitare chi viene da lontano: per ragioni organizzative la formazione dei catechisti, dei fidanzati, dei giovani, l'iniziazione cristiana, viene fatta solo nella Missione. Senza le case di accoglienza l'attività pastorale risulterebbe più che dimezzata». Può invece ancora attendere l'erezione di una chiesa più spaziosa: «per il momento è sufficiente la cappella già presente - conclude don Nardelli - L'esperienza di Usokami ci insegna tuttavia che, con l'arrivo stabile dei padri, tra due o tre anni sarà indispensabile una struttura più grande».

Annunciazione, il «sì» all'inizio di tutto

Il 25 marzo si celebra in tutta la Chiesa l'Annunciazione del Signore. Non una festa devozionale, non un momento in cui l'anima credente si ferma con dolcezza sul dialogo tra Maria e l'angelo. Non solo questo. «L'angelo fu mandato da Dio... a una vergine, promessa sposa». L'inatteso incontro di Maria apre la storia alla presenza del Dio incarnato e sigilla tutto il mistero del rapporto tra l'uomo e il suo Signore. L'Annunciazione dice che tutto nasce da Dio, che ogni iniziativa inizia dall'alto. E dice che la vita di fede è innanzitutto passività, risposta, silenzio che lascia spazio alla attività divina, contro ogni attivismo e orgoglio umani. Maria non avrebbe potuto mai farsi madre di Dio e la sua verginità dice in primo luogo che la nascita di Gesù eccede totalmente la dimensione terrena. Dio cerca l'uomo, lo coinvolge, lo vuole salvare. L'Annunciazione è la discesa di Dio, l'inizio di tutta la storia dell'uomo Gesù, è l'inizio del Vangelo. Ma la passività del

credente è dinamicità assoluta, paradosso della coesistenza di cielo e terra: «ecco la serva del Signore». L'attività di Dio è proposta che vuole risposta, è il creatore che chiede alla creatura un sì. Come dice lo Sposo nel Cantico: «O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è leggiadro» (Ct 2:14). Il sì di Maria apre la sua vita all'accoglienza di un bambino, la coinvolge e sconvolge come sa ogni mamma che ha portato un figlio in grembo. La vita di fede è solo risposta, ma una risposta che prende tutta la vita, un «sì» che vuole un'adesione piena e umilissima, perché il mistero di Dio si esprima pienamente in noi. Maria è madre del Signore e icona della Chiesa;



L'Annunciazione

L'Annunciazione è la festa del Signore nel suo venire incontro all'uomo e farsi carico della storia; l'Annunciazione è il giorno propizio per leggere il Vangelo con abbondanza. L'Annunciazione è un momento di grazia per cercare l'annuncio della misericordia di Dio che sana da ogni peccato e dona la vita dopo la morte, dopo ogni morte. Oggi, mentre la Libia e il Giappone sono in fiamme, i piccoli e i potenti sono sconvolti da fremiti tremendi e le centrali nucleari si squarciano, oggi abbiamo bisogno di invocare la misericordia inaspettata di Dio e la risposta piena di amore dei credenti.

Don Athos Righi, Piccola Famiglia dell'Annunziata

Piccolo Sinodo della montagna: un confronto vivace

Conclusa la prima delle tre sessioni del Piccolo Sinodo della montagna. Ad essere esaminata dai membri dell'assemblea, domenica scorsa nella Sala Gandolfi a Silla, la prima parte dello Strumento di lavoro, quella su «Evangelizzazione e catechesi» in tutti e tre i capitoli che la compongono: «Proposte per la catechesi degli adulti», «Proposte riguardanti la famiglia» e «Proposte per l'evangelizzazione dei giovani». Vivace il confronto sulla pastorale degli adulti e sulle famiglie, che ha visto la presentazione di diverse integrazioni al testo originario. Tanto che la votazione delle relative proposizioni è slittata all'inizio della prossima sessione, in modo da permettere alla segreteria di riordinare i contributi. «In diversi hanno insistito per sottolineare

maggiormente la centralità della Parola di Dio nella catechesi - spiega don Silvano Manzoni, vicario pastorale di Vergato e moderatore della prima sessione - In particolare la comunità di Monte Sole ha chiesto che la Bibbia sia considerata la base di ogni catechesi. Accesso pure il dibattito sulla preparazione delle famiglie al Battesimo dei bambini. Se si è d'accordo tutti sul fatto di proporre ai genitori alcune catechesi, qualcuno vorrebbe un rigore maggiore nella scelta di padri e madri». Più lineare il cammino del secondo capitolo sulla famiglia e del terzo sui giovani. «Si è condiviso sostanzialmente il testo - dice ancora don Manzoni - Con alcune piccole modifiche e integrazioni, come ad esempio negli itinerari di formazione al matrimonio».

Per quanto riguarda i giovani si pensa di utilizzare maggiormente internet come strumento di collegamento e comunicazione». In merito al «clima» dell'incontro, nonostante siano emerse tutte le difficoltà della «prima volta» in particolare la necessità di acquisire un metodo operativo più efficace anche in sede di dibattito, don Manzoni esprime soddisfazione: «È stato bello vedere l'interesse partecipativo di tanti fedeli, in un'assemblea composta, per la maggior parte, da laici. Di grande aiuto è stato il confronto preventivo sullo Strumento, promosso da vicariati, parrocchie e zone pastorali. Ha permesso a molti di arrivare con le idee già chiare sulle proposizioni, come del resto ci eravamo chiesti». La seconda sessione del Piccolo Sinodo sarà

domenica 27 a Riola, alle 15.30 nel salone parrocchiale; modera don Massimo D'Abrosca. Si parlerà della seconda parte dello Strumento, quella su «Vita e ministero dei sacerdoti», nei due capitoli che la compongono: «Formazione e vita dei presbiteri» e «Le celebrazioni eucaristiche».



La chiesa di Silla

Michele Conficconi

Tre vicariati a San Luca



Il Santuario della Beata Vergine di San Luca

Per Cento il coronamento di un anno di impegno

Per il vicariato di Cento l'anno di speciale preghiera per le vocazioni sacerdotali proposto dal Cardinale ha confermato una scelta che i parroci avevano già fatto nei mesi scorsi: indirizzare l'anno pastorale ad una speciale sensibilità vocazionale era infatti già nelle intenzioni delle comunità, che hanno visto nella scelta dell'Arcivescovo una conferma alle loro intenzioni. «In questo contesto - spiega il vicario don Ivo Cevenini - si inserisce il pellegrinaggio vicariale di domenica 27 alla Madonna di San Luca, appuntamento molto importante e sentito dalle nostre comunità. Domenica dalle varie parrocchie partiranno pullman alla volta del Santuario. Per chi se la sente il pellegrinaggio partirà a piedi dal Meloncello con la recita del Rosario alle 15. Alle 16.15 invece in Basilica la Messa con tutto il vicariato. «Agli incontri comuni, ai ritiri vicariali e alle tante iniziative formative - prosegue don Cevenini - si è dato un forte accento vocazionale, con l'aiuto anche del Seminario, che ha offerto appuntamenti guidati dai sacerdoti che tutto l'anno seguono i seminaristi: monsignor Roberto Macciantelli, don Ruggero Nuvoli e don Sebastiano Tori». A turno ogni parrocchia dedica poi una domenica alla riflessione e alla preghiera per le vocazioni. «Anche dal punto di vista giovanile, c'è una certa sensibilità all'argomento - spiega ancora don Cevenini - e un certo movimento per una pastorale integrata di condivisione e conoscenza tra le comunità. In questo ambito sta lavorando il padre spirituale del Seminario, don Ruggero Nuvoli, con un incontro mensile al Santuario di Galeazza». A completare l'opera con i giovani don Giulio Gallerrani, cappellano delle tre parrocchie di Cento, che estende la sua azione anche alle zone limitrofe. Il Seminario ha poi messo a disposizione alcuni seminaristi a Cento e Renazzo per il servizio parrocchiale e per una buona testimonianza tra i giovani. Il vicariato di Cento (formato da 20 parrocchie, per un totale di 59325 «anime») è in attesa anche del pellegrinaggio privato del cardinale al Santuario della Rocca di Cento: il 6 aprile alle 8 l'Arcivescovo presiederà una celebrazione eucaristica per chiedere al Signore il dono di vocazioni sacerdotali. (L.T.)



Don Cevenini

«La settimana prossima sarà il turno del nostro vicariato di Bologna Ravone a recarsi in pellegrinaggio al Santuario della B. V. di San Luca per pregare Maria per le vocazioni sacerdotali nella nostra diocesi». Lo ricorda don Mario Benvenuto, parroco a S. Maria delle Grazie in San Pio V e vicario pastorale di Bologna Ravone. «Il nostro vicariato - prosegue - ha scelto la data del 25 marzo, solennità dell'Annunciazione del Signore, nel corso della seconda Stazione Quaresimale. Abbiamo preparato questo evento con una Liturgia penitenziale il venerdì precedente, nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo per disporci a convertire i nostri cuori e indirizzarli pienamente a Dio. Lasciare le preoccupazioni quotidiane e mettersi in cammino, pregando e bussando al cuore di Dio per mezzo di Maria, la Madre, questo è l'intento del Pellegrinaggio, in questa data così solenne e cara ad ogni credente». «Viene proposto - dice ancora don Benvenuto - un cammino a piedi, con partenza dal Meloncello alle 19 salendo verso il Santuario, Rosario in mano, guidati nella preghiera dalla parrocchia della Beata Vergine Immacolata. Per chi non se la sente di salire a piedi, ci sarà la possibilità di andare in pullman, (raduno al Meloncello, alle 19.45 e partenza alle 20): il parroco della Sacra Famiglia, don Pietro Palmieri, guiderà la preghiera. In Basilica, con inizio alle 20.30 ci sarà la solenne Messa concelebrata dai sacerdoti del vicariato e presieduta da me, il coro della Parrocchia di S. Giuseppe Cottolengo, con altri che coadiuveranno, guiderà i canti della Messa. La parrocchia di S. Andrea della Barca proporrà la preghiera dei fedeli. La presentazione dei doni sarà curata dalla parrocchia di S. Gioacchino. La raccolta dell'offerta sarà devoluta alla Caritas per i colpiti dal maremoto del Giappone. In Basilica saranno disponibili per le confessioni alcuni sacerdoti». «Il vicariato di Bologna Ravone - illustra il vicario - abbraccia 12 parrocchie, più la vicaria curata dell'Ospedale Maggiore, affidata a due cappuccini. Si estende lungo la via Saffi ed Emilia Ponente, (S. Maria delle Grazie, S. Giuseppe Cottolengo, Vicaria del Maggiore, Cristo Re), lungo la via Andrea Costa e oltre (S. Paolo di Ravone, S. Andrea della Barca), lungo la via Saragozza e Porrettana (S. Giuseppe Sposo, S. Eugenio, Casa-glia, Sacra Famiglia, S. Maria Madre della Chiesa, S. Gioacchino, BVI). Il Vicariato conta circa 79.000 «anime». «Come momenti pastorali interparrocchiali - prosegue - ci sono le annuali Stazioni quaresimali, nei venerdì di Quaresima; poi incontri e attività condivise a livello di ragazzi delle medie e giovani universitari e alcune altre iniziative che piano piano stanno prendendo piede». «Tutto il territorio - ricorda don Benvenuto - è attraversato da sud a nord dal torrente Ravone e da ovest ad est dal canale di Reno. La popolazione è prevalentemente formata da impiegati, operai, piccoli commercianti, se si fa eccezione della zona fra S. Isaia e Saragozza nella quale sono nuclei familiari a maggior reddito».



Don Benvenuto

Tra venerdì e domenica Bologna Ravone, Cento e Bologna Nord si recheranno al Santuario per pregare per le vocazioni sacerdotali, come indicato dal cardinale

Per Bologna Nord preghiera e raviole

Anche il vicariato di Bologna Nord si recherà in pellegrinaggio, domenica 27, al Santuario della Madonna di San Luca, per impetrare il dono di nuove vocazioni sacerdotali. Il pellegrinaggio inizierà alle 16 al Meloncello, da cui si partirà a piedi pregando il Rosario animato dalle parrocchie della zona S. Donato. Arrivati in Basilica, seguirà la Messa alle 17.30: guideranno i canti le parrocchie della zona Bolognina e le altre zone si presteranno per i vari servizi liturgici. Il nostro vicariato ha aderito volentieri alla disposizione del Cardinale Arcivescovo di programmare un pellegrinaggio a S. Luca nel corso dell'Anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali. San Luca è la casa della Madre dove si torna volentieri e ci si ritrova come famiglia. Alla Madonna si va nei momenti di bisogno, ma anche per dire grazie di un pericolo scampato o superato. Ci si va da soli o in famiglia. Ci si va come parrocchia, città o diocesi. Questa volta ci saliamo come vicariato, ed è una bella occasione di ritrovo delle 35 parrocchie che compongono questa porzione di diocesi. Siamo il vicariato più popoloso: 161197 «anime». Geograficamente ci estendiamo dai viali di circonvallazione lungo le direttrici Zanardi, Arcoveggio, Galliera, Ferrarese, S. Donato e S. Vitale, comprendendo i Comuni di Castel Maggiore e Granarolo. Da molti anni non avevamo una convocazione vicariale, essendo più naturale per noi trovarci per zone. L'invito del nostro Arcivescovo a dare visibilità in questa circostanza alla dimensione vicariale è un nuovo stimolo a camminare insieme. Abbiamo chiesto ai diaconi, ai ministri istituiti e ai ministranti di partecipare con l'abito liturgico. Desideriamo invitare in modo speciale i seminaristi provenienti dalle nostre parrocchie, perché la preghiera per le vocazioni li coinvolge in prima persona. Ogni parrocchia porterà una cesta di raviole, che alla fine della Messa ci scambieremo sul piazzale del Santuario: sono il dolce di stagione, legato tradizionalmente alla festa di S. Giuseppe, e ben si presta per finire in dolcezza una domenica speciale.



Monsignor Silvagni

Monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale e già vicario pastorale di Bologna Nord

Festa della famiglia: verso il 25 aprile

Ferve il lavoro, nel vicariato di Persiceto-Castelfranco, in preparazione alla Festa diocesana della famiglia, che si terrà il 25 aprile, Lunedì dell'Angelo, a San Giovanni in Persiceto. Tante le persone coinvolte in questo cammino, guidato dal vicario episcopale per la Famiglia e la Vita monsignor Massimo Cassani e dal vicario pastorale di Persiceto-Castelfranco monsignor Amilcare Zuffi. Abbiamo parlato con Gabriele Cosmi, della parrocchia di San Camillo de' Lellis in San Giovanni in Persiceto, impegnato in un percorso parrocchiale e a livello organizzativo. «La primavera scorsa - ricorda - abbiamo ricevuto dall'Arcivescovo, a Castelfranco, una traccia per un percorso formativo in preparazione alla festa, ove la parola chiave era "accoglienza". Così nella mia parrocchia ci è parso bello, l'estate scorsa, fare il primo passo indicato: "accogliere la Parola" con l'aiuto di un libretto semplice e stimolante di don Tonino Bello, "Maria donna del nostro tempo". Ogni capitolo del libro veniva associato ad un brano delle Scritture, la condivisione avveniva ogni giovedì. Questo ha contribuito sia a mantenere i rapporti tra famiglie nel periodo di dispersione delle vacanze, sia a tener viva l'attesa dell'evento. In questo clima altre piccole iniziative sono state possibili, come quella della catechesi 0-6 anni



Il logo della Festa

a cui abbiamo dato il nome di "Quotidianità dei piccoli gesti": un tentativo di dare risposta alla domanda di aiuto delle giovani famiglie nel trasmettere la fede ai loro bimbi. Le famiglie delle altre parrocchie, d'intesa con i loro parroci, hanno fatto altre cose: incontri di riflessione su temi del percorso, momenti di preghiera o altre attività. In questo periodo, ormai prossimo alla festa, c'è una iniziativa unificante: tutte le parrocchie del vicariato sono impegnate alla realizzazione di una mostra fotografica sul tema (scelto dall'Ufficio diocesano) "La famiglia ospitale", che verrà offerta al pubblico nel giorno della festa». «La preparazione operativa della Giornata - prosegue Cosmi - è iniziata verso la fine dell'anno scorso. Quindi si è partiti per tempo, ma soprattutto con lo spirito giusto, giacché eravamo consapevoli che quando si hanno degli ospiti importanti in casa, tutti si danno da fare. La prima cosa naturalmente è stata l'individuazione dei luoghi della festa, che dovevano essere i più belli; per questo è stato naturale pensare al centro storico, oltre al teatro Fanin che è della parrocchia di S. Giovanni. Così abbiamo aperto un dialogo col sindaco, che s'è mostrato lieto di accogliere, negli spazi pubblici centrali della città, una manifestazione di questo tipo e di dare un contributo di attrezzature per la festa. La collaborazione con l'amministrazione comunale è stata davvero providenziale». «L'altro pilastro della preparazione - continua Cosmi - è stata la regia discreta, ma determinante, dell'Ufficio diocesano famiglia, che ci ha dato gli indirizzi e soprattutto i contenuti della festa. Ora tutto è ormai definito, siamo nella fase del reclutamento dei volontari delle diverse parrocchie per l'esecuzione materiale delle operazioni di montaggio e smontaggio delle attrezzature». «Per il giorno della festa - illustra - l'accoglienza avverrà nella piazza Garibaldi ove ci saranno anche gli stands delle associazioni familiari. Poi ci sarà un trenino che caricherà i bambini e li porterà nei luoghi del loro intrattenimento: i piccolissimi 0 - 5 anni nell'asilo "amici dei bimbi" dove alcune insegnanti volontarie li intratterranno; gli altri, dai 6 ai 12 anni, nella palestra e chiosco di S. Francesco (scuola elementare) dove alcuni educatori proporranno loro della attività adatte. Nel frattempo i genitori saranno accolti nel teatro Fanin per un momento di riflessione. La teologa Marinella Perrone tratterà il tema: "Alle origini della Chiesa le comunità domestiche" e la coppia Nicoletta e Davide Oreglia il tema complementare: "Nell'oggi della Chiesa la famiglia Chiesa domestica". Il centro della festa sarà la Messa in piazza del Popolo con l'Arcivescovo, a cui seguirà la cena, tipo buffet, in un grande tendone montato su un lato di piazza Garibaldi. Dopo cena finiremo la festa al teatro Fanin con il recital "Sicura speranza", uno spettacolo semplice e gioioso che una compagnia amatoriale della parrocchia di Casinbaldo (Modena) ha prodotto in proprio e che narra la vicenda di due sposi credenti vissuti nel secolo scorso, la famiglia Bernardini». «Da questo impegno - conclude Cosmi - siamo stati confermati nella convinzione che è giusto mostrare alla città e alla Chiesa che la famiglia esiste ed è viva, semplicemente chiede di essere sostenuta. Inoltre, lavorando insieme e per lo stesso fine si sono attivate molteplici relazioni tra noi, che possono essere una buona base per future collaborazioni nel nostro vicariato». (C.U.)

Don Colombo Capelli, 60 anni da prete prosit. La bellezza abiti l'altare

Si è ritirato da cinque anni alla Casa del Clero, monsignor Colombo Capelli, 83 anni, che il prossimo 24 marzo celebrerà i 60 anni di ordinazione sacerdotale. I festeggiamenti, i primi di una serie, saranno domenica 27 nella sua «storica» parrocchia (l'ha guidata per 51 anni) di San Pio X: farà un ingresso solenne, presiederà la Messa alle 10 al termine della quale leggerà il suo ringraziamento («Frammenti di gratitudine») e seguirà il pranzo conviviale, che dovrebbe coinvolgere circa 600 persone. Altri festeggiamenti ci saranno l'1 maggio a Villa Pallavicini; poi nell'ultima domenica di settembre nel suo paese natale, Palata Pepoli; infine, sempre a fine settembre, a Santa Maria in Strada. Ritirato, dunque, dall'attività pastorale diretta, don Colombo non è però certo inattivo: alla Casa del clero anima la liturgia con la sua voce ancora potente, studia e si aggiorna, scrive piccole monografie (una su John Henry Newman, una su Tommaso Moro), compone sintetiche «schede» su temi di carattere ecclesiale. Del resto, nei 55 anni di vita pastorale le cose da fare non gli sono certo mancate: dopo l'ordinazione ha insegnato per tre anni in Seminario (lui aveva frequentato quello dell'Onarno, per «cappellani del lavoro») e studiato Teologia a Venegono (Milano); quindi l'inizio della «grande avventura» della sua vita: «alla fine del 1954 - ricorda - il cardinal Lercaro mi affidò il compito di creare una nuova parrocchia "nella zona del Pontelungo, quella dove apparve il diavolo!". La prima chiesa fu in una cantina, «dove dovevo lottare con i topi»; poi la crescita, fino all'inaugurazione della nuova costruzione nel 1969: «all'inizio non avevo neanche una sedia - ricorda soddisfatto -



Monsignor Capelli

Quando me ne sono andato, ho lasciato un complesso parrocchiale valutato oltre 10 miliardi di lire!». Ma i ricordi più belli sono legati ai rapporti con i parrocchiani: «la zona era difficile, permeata di un comunismo "duro e puro" con venature di anarchia, e all'inizio molti sostenevano che "non ce l'avrei mai fatta" a creare una parrocchia. Io però ero tranquillo, confidavo nel Signore: e sono riuscito a creare rapporti positivi con tutti, non raccogliendo le provocazioni e presentandomi come colui che aveva qualcosa da offrire. C'erano famiglie che non volevano neppure la benedizione; dopo un anno, tutti mi accolsero di buon grado. E io da parte mia, fino all'ultimo ho svolto personalmente tutte le benedizioni, senza saltare neppure una famiglia!». Un lavoro intenso, condotto per lungo tempo da solo («ma per fortuna avevo il sostegno di alcuni confratelli e alcuni padri dehoniani»), poi con l'aiuto di un cappellano: «ne ho avuti cinque - ricorda - uno più bravo dell'altro: abbiamo lavorato benissimo insieme». Monsignor Capelli è stato anche insegnante di Religione, dal 1954 al 1975, al Liceo classico «Galvani», «e avevo ottimi rapporti coi colleghi e con gli alunni» ricorda. Dal punto di vista ecclesiale, numerosi gli incarichi: vicario pastorale di Bologna Ovest per 14 anni, dal 1985 al 1998, vice priore e segretario dei Parrocchi urbani dal 1990 al 2005. «Guidare il vicariato era impegnativo - afferma don Colombo - perché si trattava di ben 27 parrocchie, che visitavo regolarmente. Ma "governare" i parroci urbani era un impegno ancora maggiore, essendo essi ben 92. Ma è stato molto bello e anche fruttuoso: la "Tre giorni invernale del clero", ad esempio, l'abbiamo praticamente "inventata" noi».

Chiara Unguendoli

«Finché non entrai nel santuario di Dio» (Sal 72,17). Una casa è accogliente per tanti particolari, e il padrone di casa risulta piacevole per i segni che manifestano il suo benvenuto, prima ancora che per il contenuto della conversazione. Per iniziare basta una sedia libera e la tv spenta, per passare poi ad un buon profumo, ad una luce adatta, ecc. La bellezza di un incontro è preceduta e sostenuta non poco dal luogo dell'incontro stesso. Questo è vero anche per l'incontro con il Signore, con buona pace di chi crede che queste attenzioni esteriori siano inutili con l'Altissimo. Proprio perché l'incontro con l'Altissimo è una faccenda dello spirito, tutta la mia vita ne è coinvolta, anche i sensi, e chi non è convinto può rileggersi il racconto della Pentecoste e scoprire tutte le esperienze sensoriali di quell'evento spirituale. Se la chiesa è sporca, mal disposta, non accogliente, maledorante, avrà un bel da convincermi che sto incontrando il Signore, perché tutto attorno a me sta dicendo il contrario. Non è indifferente il luogo dell'incontro con Dio, e Gesù stesso, tanto incline all'incontro «causale» (meglio providenziale) per strada, era anche capace di scegliere luoghi e condizioni adatti ad

incontrarlo. Troviamo così case accoglienti (Lc 10,38), tappeti nella sala dell'ultima cena (Mc 14,15), erba verde per far sedere la folla (Mc 6,39), la richiesta di una barca per l'acustica nella predicazione (Mt 13,2), le molte lampade nella casa di Troade, per la messa di Paolo (At 20,8). È di grande aiuto per vivere l'incontro con il Signore che tutto mi parli di lui con coerenza, che dentro la sua casa il messaggio sia univoco e l'attenzione venga condotta su di lui: è importante che ciò che me lo rappresenta nella celebrazione, splenda per bellezza, decoro, attrazione. Sto parlando dell'altare, che «significa alla comunità dei fedeli l'unico Cristo e l'unica Eucaristia della Chiesa» (OGMR 303). Meglio allora che questo centro di tutta l'azione liturgica non sembri una serra per sostenere dei vasi, o una mensola per appoggiare di tutto (vetri, legggi, fogli, libri), o una bacheca per manifesti, cartelloni e avvisi. Anche gli arredi propri dell'altare (tovaglie, ceri, fiori, croce) devono essere segni che ne esaltano il significato, e non elementi che lo opprimono per sproporzione, eccesso, al punto che risaltino questi ultimi e non il l'altare stesso.

Don Stefano Culiari, parroco a Lovoleto e Viadagola

Disabili, la via dello sport

Mercoledì 23 marzo alle 21 presso la sala G in via Belmeloro 14 andrà in scena il quinto incontro (gratuito e aperto a tutti) dell'ottava stagione dei «Mercoledì all'Università» curati dal Centro cattolico San Sigismondo, che avrà come tema «Disabilità e sport». Saranno chiamati a riflettere sul concetto di disabilità e su alcuni sottosistemi sociali che se ne occupano, come il sistema sportivo e quello dei media, due docenti dell'Università, Melissa Milani, esperta di Scienza e tecnica dello sport per disabili e Giovanna Russo, sociologa della Comunicazione. Coordinati dal giornalista sportiva Matteo Fogacci, avranno il compito di illustrare le modalità attraverso le quali sia possibile mettere in risalto la visibilità e l'importanza di un fenomeno sociale complesso, dalla cui comprensione dipende la condizione della

«terza nazione al mondo», come riferiscono le stime delle persone disabili sul pianeta. Se da un lato tale «categoria» sembra essere alla continua ricerca di una definizione e di una propria identità, dall'altro, l'azione dei media sembra interessarsi alle vite, alle azioni ed alle vicende di persone con disabilità, concentrandosi quasi sempre su chi rappresenta una «specificità nella disabilità», come a dimostrare la propria «eccezionalità» nella disabilità stessa. Poco invece si sa delle pratiche dei singoli soggetti che quotidianamente sperimentano questa condizione, come pure delle audience che seguono questo tema in ambito sportivo. Lo sport infatti si rivela il teatro principale per la messa in scena della disabilità nella sua complessità e nell'accresciuta visibilità mediatica acquisita negli ultimi anni.

Padre Samir Khalil Samir traccia uno spaccato molto preoccupante della vita quotidiana dei copti in Egitto

La grande discriminazione

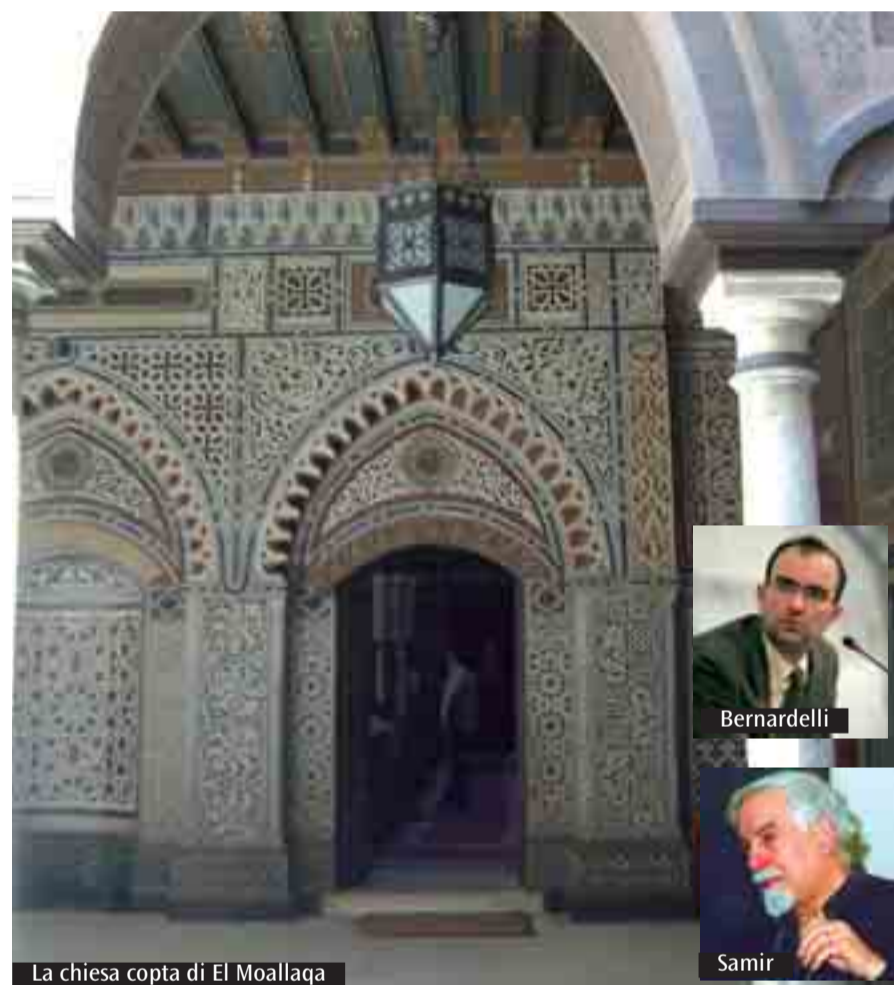
DI STEFANO ANDRINI

Il martirio dei cristiani è uscito dai libri di storia per entrare purtroppo nelle pagine della cronaca. Quali sono le ragioni di questa nuova persecuzione? Lo abbiamo chiesto a padre Samir Khalil Samir, gesuita, che divide il suo insegnamento di storia della cultura araba e di islamologia tra l'università St. Joseph a Beirut e il Pontificio Istituto Orientale a Roma. «È difficile dire perché proprio in questo momento. Il mondo musulmano è, da decenni, in crisi interna. Si sente incapace di armonizzare fede e modernità. L'insegnamento degli imam è rimasto tradizionale, fissato sul passato, mentre la vita quotidiana è sempre più marcata dalla civiltà occidentale e dalle nuove tecnologie. Questa situazione, anziché migliorare, peggiora ogni giorno. La maggioranza dei musulmani cerca la «via media». Ma non trova una guida religiosa. La religiosità si esprime soprattutto nelle apparenze, il vestito e le manifestazioni esterne».

Che ruolo gioca in questa situazione l'integralismo?
Tende a considerare chi non pratica questa forma d'islam come non veramente musulmano. Adirittura, questo movimento tende a considerare tutti quelli che praticano l'islam diversamente da loro, come non musulmani, e i cristiani ed ebrei come miscredenti. Questa tendenza, che si diffonde un po' dappertutto nel mondo musulmano, può prendere più facilmente un aspetto militante, anzi diventare violento e dirigere la sua violenza contro altri gruppi musulmani e soprattutto contro i cristiani. E ciò che siamo vedendo sempre di più oggi giorno. Basta un fatto singolo in qualche parte (per esempio un corano bruciato da qualche fanatico cristiano) per suscitare un'ondata di violenza in molte parti del mondo musulmano. La parte radicale, rigettata dalla maggioranza dei musulmani, ha scelto la strada più facile, soprattutto se è sostenuta da un po' di soldi. In questa prospettiva uno degli sfoghi è quello di aggredire i cristiani perché diffondono una visione diversa della vita e della società, perché rifiutano di riconoscere la verità dell'islam. E siccome sono indifesi basta un pretesto».

Il testamento spirituale del ministro delle minoranze religiose pakistano ha colpito molti. Qual è il suo parere su quel documento?

Penso che anche molti musulmani sarebbero d'accordo sul fatto che siamo tutti fratelli, molti lo dicono e lo pensano, riprendendo un detto attribuito a Maometto: «siamo come le dita di una sola mano». Su questo pensiero si può costruire un progetto. Ma il Corano ha molte facce e su



La chiesa copta di El Moallaqa



Bernardelli

Samir

questo fa leva l'opposizione radicale che dice: chi non crede in Dio e in Maometto deve essere eliminato, e chi è contro i musulmani è contro Dio. Quindi questi gruppi dicono: «Noi dobbiamo difendere Dio». Sembra una causa nobile, ma il punto chiave è quello di Benedetto XVI a Ratisbona: Dio non ha bisogno di essere difeso, ancor meno con le armi! Non si può difendere Dio con la violenza, perché la

stretti. Poi, in alcune situazioni, ci sono anche discriminazioni molto concrete a livello sociale, come testimonia il caso dei copti in Egitto. Sull'educazione dei figli, invece, le difficoltà sono relative, grazie alla rete delle scuole cristiane, molto forte anche nei Paesi dove la presenza cristiana è numericamente più piccola». Bernardelli si sofferma infine sulla situazione dei cristiani in Israele. «Il conflitto tra israeliani e palestinesi si gioca anche sui numeri dei cristiani. Israele sbandiera il dato secondo cui i cristiani non sono mai stati così tanti. E in valore assoluto è un dato reale. Però va aggiunto che sono tanti in Galilea: a Gerusalemme, al contrario, non sono mai stati così pochi e ogni casa del quartiere cristiano della Città Vecchia deve essere difesa con le unghie. Dall'altra parte, in Palestina, Abu Mazen non manca di dare segnali di attenzione verso i cristiani, come stiamo vedendo anche in queste settimane con il restauro della Basilica della Natività a Betlemme. Ma è altrettanto vero che il radicalismo islamico c'è e si fa sentire. Il punto vero è che i cristiani vivono sulla propria pelle le contraddizioni di questo conflitto, esattamente come gli altri. Noi a volte abbiamo la tentazione di pensare che ci vorrebbe una soluzione per aiutare i cristiani della Terra Santa. Ma l'unica soluzione per i loro problemi è una pace giusta tra israeliani e palestinesi, attenta ai bisogni di tutti. Finché non si arriverà i cristiani non potranno che continuare a subire le conseguenze». (S.A.)

Missionari martiri, giovedì la Giornata

Giovedì 24 nell'ambito della Giornata dei missionari martiri il Centro missionario diocesano invita ad un incontro in programma alle ore 18.30 nel teatro della parrocchia della Sacra Famiglia via Curiel 22 (presso lo Stadio Dall'Ara). Interverranno padre Samir Khalil Samir e Giorgio Bernardelli che parleranno sul tema «Cristiani oggi in Egitto e in Medio Oriente».

violenza come diceva il Papa, è contraria alla natura di Dio. Questo ministro pakistano aveva intuito questo. Molti musulmani laici arrivano a questa conclusione e sono per la non violenza. Ma è più facile incitare alla violenza, perché parte dai sentimenti più bassi dell'uomo. Questo testamento che ha lasciato Shahbaz Bhatti, suppone la capacità di perdonare, di andare oltre. Un tema più difficile nella tradizione musulmana. Perché il perdonare è il più bell'atto d'amore ed è il fondamento del cristianesimo: ce l'abbiamo ad ogni pagina del Vangelo, e Cristo sulla croce non solo perdona ma trova anche la scusa «non sanno quello che fanno». Il ministro aveva capito il messaggio. Esistono musulmani che lo capiscono, ma la maggioranza fa fatica ad accettarlo. Com'è la situazione dei copti in Egitto? Sono discriminati?

C'è il cittadino di prima classe (che è il musulmano) e c'è poi il cittadino di seconda classe (che rimane sottomesso). Anche se giuridicamente questa mentalità non dovrebbe esistere, in pratica continua ed è questa la grande discriminazione contro la quale i copti in particolare si battono, perché sono 8 milioni, un 10% della popolazione, e perché sono loro gli autoctoni del paese. La discriminazione si manifesta in decine di cose: la prima riguarda la costruzione delle chiese. Per costruire una moschea non c'è bisogno di nulla; invece, per fare una refezione in una chiesa, ci vuole il permesso teorico dal presidente della repubblica, adesso può decidere il governatore; ma se questo governatore è un po' fanatico e vuole impedire di farlo, lo impedisce e ciò significa che la situazione attuale è peggiore e migliore, in teoria più facile ma molto legato alla discrezionalità del governatore. C'è una cosa ancora più pensosa nella vita quotidiana. Ormai siamo invasi dalla propaganda islamica. Si comincia alle 5 del mattino, con l'appello alla preghiera, ripetuto cinque volte al giorno. Poi c'è la radio che trasmette in continuazione il Corano ad altissimo volume, che sono costretti a sentire anche coloro che per vari motivi non vorrebbero ascoltarla, e guai se provi a dire "per favore, abbassate un po' il volume!". Ti dicono: "ma come, è la parola di Dio!". Ma il Corano lo senti anche sull'autobus, insieme alle prediche islamiche. Prendi il taxi, che pure paghi tu, e il tassista ti mette cassette di Corano. A scuola insegnano tutti i giorni il Corano, dunque i bambini cristiani sono automaticamente islamizzati, imparano a memoria brani del Corano che devono recitare. Trovare un lavoro è molto più difficile se uno è cristiano! Questa è la realtà della vita quotidiana. E se siamo nel mese del Ramadan, tutti devono digiunare, anche i cristiani.

Il cardinale incontra i Lions

Domani sera alle 20, all'Hotel Unaway di piazza della Costituzione, il cardinale Caffarra incontrerà i Lions Club di Bologna. La serata sarà aperta con una relazione dell'Arcivescovo sul tema: «L'istituto matrimoniale: ragioni di una crisi, proposte di una soluzione». A seguire domande dei presenti. All'evento parteciperanno i 16 Lions Club bolognesi. «Per noi è un motivo di gioia poter incontrare il cardinal Caffarra - spiegano la promotrice dell'iniziativa Francesca Manuli e la presidente del Lions Club di Crevalcore Concetta Dalonzo - Si tratta di un importante momento di confronto con una delle realtà con cui maggiormente collaboriamo sul territorio per realizzare opere di bene e di solidarietà. Anche se siamo un'associazione laica, l'Arcivescovo per noi rappresenta comunque un importante punto di riferimento». Alla serata parteciperà anche il governatore distrettuale del Lions Club 108 TB, Roberto Olivi.



la lettera

Reggio Emilia e la laicità I dubbi di un lettore

«Come Regione abbiamo sposato le Giornate della Laicità di Reggio Emilia perché pensiamo che il progetto sia uno spazio di riflessione indispensabile» così ha detto l'assessore alla cultura della Regione Emilia Romagna. Mentre il responsabile del Comitato Organizzatore Giorgio Salsi spiega invece che si parlerà di temi come la fecondazione assistita, le cellule staminali, si affronteranno biotecnologia e bioetica, biotestamento e coppie di fatto, inoltre l'ora di Religione, l'educazione sessuale e poi, il pezzo forte, i «costi della Chiesa». Salsi segnala che «politici, preti, dottori, c'è sempre qualcuno che dice cosa fare. Il laico invece non vuole spiegare agli altri alcuna verità». La manifestazione sponsorizzata oltre che dalla Regione dal Comune e dalla Provincia di Reggio è promossa dall'Arci e dalla rivista «Micromega», noto cenacolo di cultori della ricerca equilibrata e rispettosa degli altrui convincimenti, con particolare riguardo alla Chiesa ai suoi Pastori, a cominciare dal Papa oggetto di bombardesche attenzioni critiche da parte del Marchese (come lo chiamava il suo conterraneo Francesco Cossiga) Paolo Flores d'Arcais, «deus ex machina» di Micromega. Quest'ultimo è il curatore e selezionatore degli interventi fra cui si distinguono fra gli altri Piergiorgio Odifreddi, Margherita Hack, Carlo Flamigni e, non poteva mancare, Beppino Englaro che oramai da protagonista di una scelta che poteva essere condivisa o disapprovata ma che andava comunque rispettata, si è praticamente trasformato in una sorta di commesso viaggiatore della propria personale tragedia con un ruolo, per chi scrive, incomprensibile. E' comunque chiarissimo che tutti questi signori, nella vita tutti eccellenti professionisti, non sono incasellabili nella categoria evocata dall'organizzatore della kermesse «il laico che non vuole spiegare agli altri alcuna verità» ma sono personaggi che agitano le proprie convinzioni con un approccio carico di insofferenza e a volte con una supponenza mista a disprezzo e compatimento, in qualche caso incartato da falsa mitezza, verso soprattutto il mondo cattolico ed i suoi Pastori. E sostengono che tutti possono parlare ma non la Chiesa che deve tacere in nome della «laicità» tesi alquanto singolare in una società in cui, giustamente, dai soci delle Bocciofile a quelli dei protettori delle marmotte, tutti intervengono su tutto. Ovviamente al convegno non manca qualche anima bella, convinto cattolico in buona fede, che darà il proprio supporto a questa compagnia. Ma che delle Istituzioni, Regione, Provincia e Comune, diano il loro patrocinio, e immaginiamo qualche soldino, a dei veri portatori di divisione, la cui sicumera supponenza, e sostanzialmente intollerante, pesca abbondantemente in uno stagno pieno di luoghi comuni del più trito ed ammuffito anticlericalismo ottocentesco, è francamente insopportabile.

Angelo Rambaldi



Dellai: «Il federalismo è paternalista. Meglio l'autonomia»

Il federalismo, l'esperienza della provincia di Trento». Ne parlerà a Bologna Lorenzo Dellai, presidente della provincia autonoma di Trento e vice presidente regionale, alla scuola diocesana di formazione sociale e politica. L'appuntamento con la lezione magistrale (l'ingresso è libero) è per sabato 26 dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (Via Riva di Reno 57 - Bologna). «Ho sempre pensato» spiega Dellai «che l'autonomia fosse un valore più forte del concetto di federalismo e che la nostra Costituzione, quando ha prefigurato la Repubblica delle autonomie, avesse fatto una scelta lungimirante e coraggiosa. Che purtroppo non si è realizzata secondo la previsione della Carta». «Preferisco parlare di autonomia perché evoca il fatto che ogni territorio ha la sua storia, la sua identità e quindi la deve realizzare in termini di responsabilità». Oggi, osserva ancora Dellai «la condizione del cosiddetto federa-

Sabato alla Scuola diocesana socio politica lezione magistrale del presidente della Provincia di Trento

lismo è una condizione molto problematica perché in realtà quello che sta accadendo è che siamo di fronte ad un progetto di decentramento di funzioni dallo Stato centrale ai territori, a una visione molto legata alla ripartizione delle risorse. Si parla addirittura di federalismo municipale che è una contraddizione in termini. Semmai si deve parlare correttamente dell'attribuzione a ciascun Comune di funzioni, di risorse adeguate, questo è giusto ma non ha nulla a che vedere con il concetto di federalismo». In sostanza, afferma il presidente «penso che si stia facendo molta ideologia: in realtà lo Stato centralista è ancora molto forte, dà ancora l'idea di voler dominare le situazioni». In questa prospettiva la provincia di Trento sembra un'isola felice. «Siamo riusciti a salvaguardare» racconta Dellai «la peculiarità della nostra esperienza istituzionale di provincia autonoma. Per noi l'autonomia speciale è il volto istituzionale di una comunità, di una società che ha le sue caratteristiche, i suoi valori civili, i suoi punti di responsabilità, di vo-

lontariato, di partecipazione e ci teniamo che questo rimanga». «Sono convinto» insiste «che se vogliamo parlare di federalismo, comunque se vogliamo sviluppare il principio dell'autonomia dei territori, come è giusto, noi dovremmo avere uno Stato centrale molto leggero e un senso di comunità e di appartenenza alla comunità nazionale molto forte. Oggi abbiamo invece un senso di appartenenza alla comunità nazionale molto debole e uno Stato centrale molto forte. Dico forte perché burocratizzato, perché pretende di mettere le virgole su ognuna delle questioni che discutono i territori». Dalle competenze che la Provincia si capisce che Trento è davvero tutto un altro mondo nel senso che sotto la responsabilità dello Stato ricadono solo esercito, polizia, carabinieri e magistrati. «Tutto il resto» conclude Dellai «ricade sotto la responsabilità piena della Provincia. La scuola (da noi gli insegnanti sono dipendenti della Provincia), la cultura, lo sviluppo economico, le infrastrutture, la sanità e ora anche l'Università. Per questo quando noi parliamo di autonomia intendiamo qualcosa che c'entra con il progetto di comunità». (S.A.)

Comunale. Furlati, le note e le immagini

Per Musica Insieme Contemporanea, venerdì 25, ore 20.30, nel Foyer Rossini del Teatro Comunale, Daniele Furlati, pianoforte, esegue musiche da lui composte in un concerto dedicato a musica e immagini. Maestro, lei è diventato famoso per aver composto, insieme a Marco Biscarini, la colonna sonora del film di Giorgio Diritti «L'uomo che verrà». Quando ha finito gli studi aveva già in mente di scrivere per il cinema? «All'inizio avevo in mente il calcio, nell'Atletica Borgo, poi, anche mettendo le mani sull'organo della chiesa di Borgo Panigale, dov'era parroco don Ernesto Vecchi, l'amore per il pianoforte ha avuto il sopravvento. Così sono entrato alle Medie del Conservatorio e poi ho proseguito: diploma in pianoforte, strumentazione per banda, poi in Composizione a Castelfranco Veneto, seguendo il mio insegnante, Claudio Scannavini. Però ho avuto sempre una grandissima passione per l'immagine, avrei voluto fare il regista. È stato meglio così, perché sarei stato troppo appassionato, e le cose vengono meglio se c'è la giusta distanza». Immagini e musica, allora. Com'è successo? «Diplomato sapevo di essere un compositore, ma cosa voleva dire? Ho avuto la sindrome della pagina bianca per un po'. Non riuscivo a comporre per me, e poi mi dicevano

che dovevo fare musica contemporanea: perché? Cosa significa? La svolta è arrivata ai corsi dell'Accademia Chigiana dove ho seguito Morricone e Sergio Miceli. Di giorno si studiava, di sera si andava a mangiare la pizza insieme. Lì ho capito qual era la mia strada». Ovvero?

«Musica su commissione, sempre in vista di qualcosa. Ho scritto per il teatro e per la pubblicità. Frequento disegnatori di fumetti. Alla fine vado a prendere le emozioni di quand'ero piccolo, ascolto i Beatles e Chopin suonato da Cortot, l'orchestra di liscio a Cattolica e le sigle dei cartoni animati». Ci farà vedere la musica venerdì sera? «Sì. All'inizio suonerò "Minuetti" un mio brano scritto nel 2001 in cui ho sovrapposto tre minuetti di Bach. Non ci saranno immagini, ma questi tre pezzi che s'intrecciano le suggeriscono. Perché ci sono immagini che non si vedono. Poi saranno proiettati due film muti, uno di Charlot e uno con Laurel & Hardy in cui suonerò mie musiche». (C.S.)



Aldo Valli, la verità del Papa

«La verità del Papa. Perché lo attaccano, perché va ascoltato»: è il titolo dell'ultimo libro del vaticanista del Tg1, Aldo Maria Valli, che l'autore stesso presenterà martedì alle 18 alla Cappella Ghisilardi di piazza San Domenico. L'appuntamento, moderato da Guido Mocellin, è promosso all'interno del ciclo «Curiosando in libreria» di «Ghisilardi incontra». «Chi dall'esterno della Chiesa attacca Papa Benedetto - spiega Aldo Maria Valli - lo ha preso molto sul serio. Per i suoi detrattori Papa Benedetto è molto pericoloso, perché fa riflettere l'uomo sulla verità, sulla libertà e sulla giustizia. E per questo è un personaggio meno



manipolabile, meno strumentalizzabile di altri». «In tutti questi anni» aggiunge Valli «ha scritto e predicato in maniera chiara e incontestabile contro le derive della cultura contemporanea, e tra tutte contro quella del relativismo». Il vaticanista nota comunque una discrepanza tra l'atteggiamento degli intellettuali e dei media e quello della gente comune: «Sono soprattutto i più semplici ad apprezzarlo e ad entrare in maggiore sintonia con il Papa. In questa prospettiva prendiamo ad esempio il suo ultimo libro intervista in cui ha parlato con molta semplicità e franchezza anche affrontando i gravi e seri problemi della Chiesa». Il volume delle Edizioni Lindau (184 pp, 12 euro) racconta gli assedi e gli attacchi mediatici subito in questi ultimi anni dalla Chiesa e in particolare dal Papa.

Luca Tentori

Giovedì alle 18 nella sede di «Dies Domini» avrà inizio il ciclo di lezioni dell'architetto Giuliano Gresleri su come sono mutati gli «stili» ecclesiastici

Gli edifici cristiani

DI CHIARA SIRK

Giovedì 24, alle ore 18, nella sede di «Dies Domini Centro Studi per l'architettura sacra e la città» in Via Riva di Reno 57, avrà inizio il ciclo di lezioni tenute dall'architetto Giuliano Gresleri per il corso «L'architettura sacra nella storia: duemila anni di edifici cristiani», nel quale, attraverso immagini e descrizioni, si andrà a ricostruire il percorso e i mutamenti dell'architettura degli edifici ecclesiastici, dalle origini fino ai nostri giorni. All'architetto Claudia Manenti, direttore del Centro Studi, chiediamo com'è nata l'idea di quest'iniziativa. «L'idea è nata dalla constatazione della grande importanza che gli edifici di culto cristiani hanno avuto nei secoli. In Europa le chiese sono state punto di organizzazione spaziale delle città e riferimento fondamentale per la storia dell'arte. Non solo: l'edificazione della chiesa è sempre stata sentita come l'impegno architettonico più nobile e i diversi stili nei quali la Casa di Dio è stata costruita parlano della sensibilità artistica, dell'afflato religioso e delle potenzialità tecniche di ogni epoca». Il professor Gresleri affronterà qualche tema in particolare? «Gli abbiamo lasciato la massima libertà, sappiamo solo che partirà dal Tempio di Salomone. Del resto lui ha una conoscenza tale da poter approfondire qualsiasi stile e periodo, dall'antichità al contemporaneo, magari scoprendone gli elementi "antichi". Quello che però ci preme come Centro, e in questo siamo in piena sintonia con il professore, non è solo fare una storia, ma capire i significati che esprime ogni elemento di un'architettura sacra». Che in quanto tale non ha mai solo finalità estetiche? «Ogni periodo storico crea edifici che sono il riflesso di un'elaborazione culturale. Le chiese, da questo punto di vista, sono il vertice di questo percorso. Lo vediamo nel Barocco, che unisce elementi molteplici anche della riflessione teologica». Cosa rappresenta oggi l'architettura sacra? «Possiamo dire che fino all'Ottocento in Europa parlare di architettura sacra significava parlare di architettura. Dopo la sua importanza diminuisce, si privilegiano altri spazi. Però è una presenza che non è mai venuta meno e sulla quale ancora oggi si riflette molto». Quali sono le modalità per iscriversi? «La partecipazione è libera e gli incontri sono pensati per essere fruibili da tutti. Non saranno per specializzati e addetti ai lavori, ma per chi voglia di ripercorrere le principali tappe di quest'avventura architettonica, spirituale e umana».



L'interno della Basilica di S. Apollinare in Classe



Giuliano Gresleri

Energia illimitata, incontro con Focardi

Energia pulita e illimitata per tutti è il titolo dell'incontro organizzato per domani alle 18.30 al Teatro Guardassoni del Collegio San Luigi (via D'Azeglio 55), dalle associazioni Impegno Civico e Vera Lux, per parlare di una scoperta scientifica capace di rivoluzionare il mondo della fisica. Si tratta di un amplificatore di energia, che con una reazione nucleare produce energia termica pulita, senza pericoli e senza scorie, a costi estremamente bassi. Ne abbiamo parlato con lo scopritore, il professor Sergio Focardi, Professore emerito di Fisica sperimentale dell'Università di Bologna. Come siete giunti a questa scoperta? Io ci ho lavorato per 20 anni, raggiungendo alcuni risultati, ma ero già in pensione quando mi ha cercato l'ing. Andrea Rossi per passare insieme a una fase sperimentale. Già al primo esperimento abbiamo ottenuto risultati incredibili: una trasmutazione nucleare del nickel. L'apparato a cui abbiamo lavorato produceva energia elettrica e la restituiva termica, moltiplicata per 200. Non è pericoloso? No, perché i raggi gamma che la macchina emette sono schermati e assorbiti dal piombo, e non ci sono scorie, perché il prodotto finale è rame. Inoltre, il processo si ferma da solo, appena esaurisce l'idrogeno. Una scoperta che può cambiare il futuro del mondo. Esatto. Fra 150 anni al massimo sulla terra non ci sarà più energia, e biomasse, solare, eolico possono solo risolvere problemi parziali. Il nostro processo invece si basa su nickel e idrogeno, che sono praticamente inesauribili. Ha incontrato incredulità fra i suoi colleghi? La quasi totalità dei fisici non crede che si possa fare a soli 100°, perché è un fenomeno che avviene alla temperatura delle stelle. Ma la fisica è una scienza sperimentale e gli esperimenti noi li abbiamo.



Alessandra Nucci

E' uscita la seconda edizione del libro di Riccardo Pane «La Chiesa armena. Storia, Spiritualità, Istituzioni», piccolo manuale divulgativo di 160 pagine (formato 140x210 mm.) edito dalle Edizioni Studio Domenicano di Bologna al prezzo di 18 euro. L'Armenia è stata la prima nazione ad adottare il cristianesimo come religione di Stato intorno al 301. Eppure questo Paese e la storia della sua Chiesa sono oggi in gran parte sconosciute alla maggioranza dei cristiani. Terra di martiri e di croci, di monaci e di asceti, di copisti e di miniatori, teologi e maestri di spiritualità, l'Armenia è oggi una piccola repubblica a sud del Caucaso, nata di recente dalle ceneri dell'Unione Sovietica. «Ho voluto fornire» spiega l'autore don Riccardo Pane «un primo approccio ad una realtà cristiana sconosciuta ai più, ma alla quale sono riconducibili complessivamente circa otto milioni di cristiani. I cristiani armeni hanno una tradizione liturgica e teologica peculiare ed una spiritualità peculiare e per questo sono testimoni di una ricchezza e di un arricchimento per noi occidentali, nella misura in cui sono conosciuti». Un approccio oggi attualissimo. «Certamente», prosegue don Pane. «Perché sono le Chiese che per prime sono vissute in un contesto sociale e politico non cristiano. Fin dall'inizio non si sono confrontate, come è accaduto in Occidente e nell'Oriente greco, con un regime di cristianità, ma sono state costrette a crescere subito in regimi non cristiani. E' evidente che queste Chiese hanno sviluppato per prime un approccio all'altro, alla diversità religiosa che per noi invece è un problema di grandissima attualità, perché di fatto noi solo ora cominciamo a dover convivere in casa nostra con religioni e culture diverse». Gli armeni, conclude don Pane «oggi vivono in uno Stato libero e cristiano o in diaspora in Paesi in cui c'è piena libertà di culto. Ma è vero che la Chiesa armena è sempre stata segnata dalle origini e fino a un passato molto recente da persecuzioni. E' stata una Chiesa che ha sempre testimoniato a tutti i livelli la propria fede pagando con la vita, le persecuzioni e la diaspora».

Paolo Zuffada

San Giacomo Festival: appuntamenti tra sacro e profano

Il San Giacomo Festival alterna sacro e profano nei prossimi appuntamenti, sempre nell'Oratorio di S. Cecilia, via Zamboni, 15, inizio sempre ore 18. Sabato 26, la Cappella Musicale di San Giacomo Maggiore esegue «A piè della gran Croce. Cantare la passione a voce sola». Marcella Ventura, (alto), Enrico Corli (violoncello), Roberto Cascio (arciliuto), Marco Muzzati (percussioni), Donatella Ricceri e Marco Muzzati (voci recitanti) eseguono musiche di Merula, Arcangeli, Frescobaldi, Mazzocchi, Sances. Domenica 27, i due giovanissimi violoncellisti Irene Marzadori, di appena undici anni, ed Elia Moffa, tredici anni, della sezione «Primavera» dell'Accademia di Imola, eseguono musiche di Bach, Dupont, Bertheau, Marcello, Goltermann. Ingresso libero.



giusto che il cristiano proclami la Verità anche con veemenza. «Toppo poco si parla di Gesù - scrive ancora don Divò - troppo si parla invece di perfezione e di pace. Quel distacco dalle cose e passioni nasce da un amore verso Dio oppure, almeno in parte, anche da un sottile orgoglio? Questa è perfezione umana forse, come la può insegnare il buddismo, ma la vita cristiana, la santità è qualcosa di più vivo, di più spontaneo, di più forte: non è la negazione di ogni passione, ma è una passione essa stessa: un amore invincibile che spinge violentemente tutto l'essere a Dio». Don Barsotti ha incarnato molto bene le parole di Gesù: «Sì sì e no no», senza vie di mezzo. La Verità è una e va proclamata a qualunque costo. Anche all'età di novant'anni non temeva di infiammarsi per difendere la dottrina. Non ha mai patteggiato con lo spirito della mondanità, non è sceso a compromessi con il mondo: ha dato Cesare quello che era di Cesare, ma a Dio quel che era di Dio.

Luca Tentori

eventi. I «Beatles delle ocarine»

In San Colombano, sede della Collezione Tagliavini, via Parigi, 5, (tel. 051230103) giovedì 24 marzo, alle ore 20.30, avrà luogo un concerto intitolato «Echi dell'Ottocento operistico italiano». Suonerà il Gruppo Ocarinistico Budriese e Alessandro Marino dell'Accademia Pianistica «Incontri col Maestro» di Imola, al pianoforte di Karl Bechstein (Berlino, 1866). In programma musiche di Rossini e Verdi, parafrasi pianistiche di Franz Liszt. Claudio Cedroni, settima ocarina del Gruppo Ocarinistico Budriese (che vede anche Fulvio Carpanelli, Fabio Galliani, Simona Vincenzi, Emiliano Bernagozzi, Marco Venturuzzo, Gianni Grossi), ci spiega: «Il Maestro Tagliavini ha sempre avuto un grande interesse per lo strumento che suoniamo, direi un interesse appassionato, tanto da averne alcuni antichi ora esposti in San Colombano. Il primo libro sulla storia dell'ocarina, uscito nel 1963, aveva la sua prefazione. Così, non ha esitato a coinvolgerci in uno dei concerti che curano lui e il Maestro Tamminga in San Colombano». Cos'ha di particolare l'ocarina? «Nacque a Budrio nel 1853 grazie all'estro di Giuseppe Donati. Costruite sette ocarine di dimensioni differenti, nel 1864 si formò il primo "Gruppo Ocarinistico Budriese" che, con il nome di "I Celebri Montanari degli Appennini", si esibì per

anni nei maggiori teatri europei proponendo nei concerti brani originali e arrangiamenti di celebri arie tratte da opere liriche. Alla sonorità "naive" e inconfondibile, tipica di un insieme di ocarine, si è aggiunta negli ultimi anni quella più classica di chitarre, flauti e mandolini». Nel concerto cosa suonerete? «Abbiamo un programma dedicato alla lirica. Quindi arrangiamenti, a cura di Cesare Testi ed Emiliano Bernagozzi, delle Sinfonie di Norma e del Barbiere di Siviglia, di musiche del Trovatore e Rigoletto di Verdi e di Polliuto di Donizetti». Oltre alla tradizione, questo strumento che prospettive ha? «Molte. Lo abbiamo suonato in Corea, dove ci considerano i "Beatles dell'ocarina" e adesso ci sono seicentomila persone che lo praticano. Stiamo poi per incidere un cd in cui eseguiranno musiche di autori bolognesi contemporanei che hanno scritto per noi». (C.S.)



Concerti: Lucchesini e quartetto «Cremona»

Domani sera, alle 20.30, al Teatro Manzoni, la Stagione concertistica di Musica Insieme ospita il pianista Andrea Lucchesini che, alternando brani di Scarlatti e Berio, proporrà uno stimolante confronto tra due diversi modi d'intendere la tastiera dal Settecento alla contemporaneità. Nella seconda parte il Quartetto di Cremona salirà sul palco per l'esecuzione di due opere di Beethoven, la seconda delle quali con il supporto della viola di Giuseppe Russo Rossi. Giovedì 24, nella Sala Bossi del Conservatorio G.B. Martini, ore 21, il pianista Paolo Restani inaugura la stagione «Conoscere la musica» presentando sei Studi Transcendentali ed altri due brani di rara esecuzione (di cui uno per la sola mano sinistra) di Franz Liszt, per ricordare i 200 anni dalla nascita. Nella seconda parte, l'attrice Beatrice Schiaffino reciterà la lettera «Alla mia Amata Immortale» di Ludwig van Beethoven, durante l'esecuzione al pianoforte del 1° tempo della Sonata in do diesis min. op. 27 n. 2 «Al chiaro di luna». A seguire due Melodolgi (musica e poesia) ispirati a Franz Liszt da due poeti tedeschi.

L'unità della nazione nasce nel cuore di ogni italiano

segue da pagina 1

La prima lettura ci riporta colla memoria ad uno dei momenti più drammatici della storia di Israele, quando la sua stessa esistenza era messa in pericolo. È per questo che «Ester, presa da angoscia mortale per il pericolo che incombeva su di lei e il suo popolo, cercò rifugio presso il Signore». L'evento di cui la Sacra Scrittura ha conservato la memoria, ci introduce profondamente in questa celebrazione, perché esso pone una domanda: quando una comunità nazionale, e lo Stato che la rappresenta, è in pericolo? Non intendo in pericolo di recessione economica; di dissoluzione dell'ordine sociale; di gravi disordini istituzionali; o di altre dimensioni della vita di una comunità. Ma in pericolo quanto al suo essere stesso. Lasciamo per il momento inavata la domanda. La regina Ester trova la sorgente del suo coraggio nella memoria degli avvenimenti che hanno fondato il suo popolo, memoria custodita attraverso la narrazione dei medesimi fatti di generazione in generazione. «Fin dalla mia infanzia, mio padre mi raccontava che...»: ecco la narrazione fatta dalla generazione dei padri alla generazione dei figli. «Tu, o Signore, sceglisti Israele fra tutte le nazioni e i nostri padri fra i loro antenati...»: ecco il ricordo degli eventi fondatori. Se vogliamo che la nostra nazione e lo Stato che la rappresenta non sia a rischio, è necessario che custodisca la memoria dei suoi eventi fondatori, attraverso la narrazione dei medesimi di generazione in generazione. Questa narrazione avviene in primo luogo nella famiglia, prima custode dell'identità di un popolo. La storia recente e passata della nostra nazione dimostra come essa sia stata soprattutto salvaguardata nei momenti più difficili dalla consistenza della famiglia. Troviamo pertanto la risposta, nella sostanza, alla domanda che sopra avevo lasciato inavata. La perdita della memoria di ciò che ha originato la nostra Nazione, la conseguente dilapidazione dell'eredità che quel «principio» ci ha trasmesso e continua a trasmetterci, costituisce il rischio più serio per uno Stato e per una nazione. Un grande diagnostico delle malattie della vita degli Stati ha scritto: «a volere che una repubblica viva lungamente è necessario ritirarla spesso verso il suo principio» [N. Macchiavelli, Discorsi sopra la prima Deca, libro III, l. 1; in I classici del pensiero italiano, vol. 1, Biblioteca Treccani 2006, 309]. In una lettera inviata ai Vescovi italiani in data 6 gennaio 1994, il Servo di Dio Giovanni Paolo II aveva descritto il contenuto della memoria nazionale dell'Italia. Esso è costituito da una triplice eredità: l'eredità della fede; l'eredità della cultura; l'eredità dell'unità. La nostra Nazione è ciò che è perché il Vangelo è stato attivo fin nelle più intime profondità del suo essere. Nei confronti di questa eredità vedo una duplice responsabilità. La prima è propriamente della Chiesa: custodire questo principio di vita. Il più grande servizio che la Chiesa può fare alla comunità civile è annunciare il Vangelo per generare comunità di credenti. Ma esiste anche al riguardo una responsabilità di ogni italiano credente o non nei confronti di questa eredità. Sarebbe assai pericoloso per il destino della nostra nazione se un male inteso concetto di laicità escludesse i cristiani dal dibattito e dalla deliberazione pubblica, a causa della loro fede; se leggi, decreti amministrativi, giurisprudenza oscurassero la presenza pubblica dei segni della fede, e soprattutto dei valori che il cristianesimo ha depositato nella nostra coscienza pubblica. Si tratta, poi, dell'eredità della cultura, di quel modo di essere nel mondo e nella vita che ci caratterizza come popolo italiano. È un'eredità che si è espressa nella letteratura, nell'arte, nella filosofia, nelle istituzioni ed ordinamento giuridico, in quel senso di umana fraternità che ci rende come istintivamente estranei ad ogni forma di razzismo e di intolleranza. Si tratta infine dell'eredità dell'unità, sulla quale in modo particolare siamo chiamati oggi a riflettere. Se dal punto di vista statale essa è nata 150 anni orsono, l'unità era già profondamente radicata nella coscienza degli italiani che, in forza della comune fede, delle vicende storiche, della lingua e della cultura si sono sempre sentiti parte integrante di un unico popolo. La regina Ester, fatta memoria degli eventi fondatori, e vivendo la situazione attuale del popolo, prega: «infondi a me coraggio, Signore che sei al di sopra di tutti gli dei e domini ogni autorità». Cari amici, abbiamo bisogno che



La celebrazione in San Petronio

il Signore ci infonda coraggio. Coraggio di assumere quella triplice eredità che costituisce il contenuto della nostra memoria nazionale; di assumere la responsabilità dell'identità del nostro popolo; per custodirla, per non permettere che venga deturpata o distrutta. Non è questo il momento, quello di una solenne liturgia, per dire più concretamente il contenuto della responsabilità che dobbiamo assumere nei confronti della triplice eredità, e dei pericoli che ciascuna di esse sta correndo. La mia missione pastorale si colloca prima di tutto su un altro piano. Il bilancio che oggi tutti siamo chiamati a compiere non deve essere solo di carattere politico, ma anche e soprattutto di carattere culturale ed etico. Quali sono i valori sui quali deve esistere quel consenso che precede ogni legittima diversificazione partitica? Il richiamo alla Carta costituzionale non basta a custodire l'unità: è necessario risvegliare forze unificanti precedenti. Quali? Esse esistono nel nostro popolo e nascono da quell'eredità culturale di cui parlavo. È questa che va custodita e risvegliata in ogni coscienza; non sostituita. Ed è un'eredità, quella culturale, generata dal cristianesimo. È in questa viva tradizione che ciascuno trova i presupposti viventi dell'unità della Nazione, e quindi il vero senso dello Stato. «Non ha senso parlare di libertà e di democrazia, se non si chiarisce dove stanno i presupposti di una democrazia possibile, di una libertà possibile» [R. Guardini, Scritti politici, in Opera Omnia VI, Morcelliana, Brescia 2005, 470], di una legalità possibile. E siamo così giunti al punto fondamentale: è nel cuore di ogni italiano che nasce e si conserva la nostra nazione e la sua unità. È in ognuno di noi che è presente tutto quel patrimonio formatosi di generazione in generazione, attraverso dolori, lotte e sofferenze, ed il martirio di tanti la cui memoria è in benedizione. Noi non possiamo viverne al di fuori e stradicarci da esso: sarebbe il suicidio della nazione. Il Dio che è al di sopra di tutti gli dei e domina ogni autorità, infonda in ciascuno di noi il coraggio di continuare ad essere ciò che la divina Provvidenza ci ha donato di essere.

* Arcivescovo di Bologna

Cristiani d'Italia, una memoria storica

«La mostra che vediamo è una grande memoria storica. Essa fa vedere cosa è stato il cristianesimo per l'Italia e i ruoli che hanno avuto i cristiani nello Stato unitario, a conferma che essi sono stati tra i padri fondatori». Lo ha detto il cardinale Caffarra mercoledì scorso inaugurando la mostra «Cristiani d'Italia» promossa dalla Fondazione per le scienze religiose «Giovanni XXIII» e dall'Istituto dell'enciclopedia italiana. In secondo luogo, ha ricordato l'arcivescovo la mostra è l'occasione per riflettere sul presente e riprendere coraggio per il futuro. «Non c'è dubbio» ha detto «che la più grande conquista dello Stato italiano è stata la democrazia ma non dovremmo mai dimenticare che la democrazia non può assicurare da se stessa i presupposti etici che la rendono possibile e stabile. Questi presupposti sono oggi al sicuro oppure sono insidiati?». Per quanto riguarda il domani, ha concluso il cardinale «sarà sempre più determinato dai grandi rivolgimenti epocali che stanno attraversando l'Occidente: il futuro dell'Italia dipenderà dal fatto se riusciremo a individuare quei valori e soprattutto quelle pratiche educative in grado di orientare la nostra società».



L'inaugurazione della mostra

Il cardinale ai catecumeni: «Siate grati e degni»

È un grande dono che oggi il Signore mi concede: vedere e conoscere coloro che Egli mediante la Chiesa sta per generare alla vita divina. Voi siete, infatti, l'espressione della fecondità della Chiesa di Dio in Bologna, che predicandovi il Vangelo e mediante i santi sacramenti che riceverete nella notte pasquale, trasformerà la vostra condizione da servi che eravate in figli. Oggi ha inizio l'ultima tappa del cammino che dalle tenebre vi trasferirà nel regno della luce. Fra voi vi è anche un figlio di Israele. Egli è già inserito nell'alleanza che Dio ha stretto con Abramo e la sua discendenza per sempre, ed il lui si compirà in pienezza la promessa fatta ai suoi padri. Cristo infatti «è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo... per creare in se stesso, dei due un solo uomo nuovo» [Ef 2, 14, 15]. Quanto in voi inizia ad accadere sta accadendo dentro al tempo, in una data precisa. Ma in realtà l'origine di tutto è nell'eternità di Dio. Scrive infatti san Paolo che «il Padre del Signore nostro Gesù Cristo... ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi ed immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo» [Ef 1, 4-5]. Fra poco voi scriverete il vostro nome in un libro, e sarete ritenuti e chiamati dai vostri fratelli di fede «eletti». Questo gesto rimanda ad un altro «libro», al «libro della vita» nel quale i vostri nomi sono scritti. Il libro della vita è l'amore con cui Dio vi ha amati e vi porta come scritti nel suo cuore: «il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli» [Ap 3, 5]. Quando siete nati alla vita terrena, i vostri genitori si sono recati al rispettivo municipio e siete stati iscritti all'anagrafe. Da quel momento siete diventati cittadini con i diritti e doveri conseguenti. Questa sera sarete iscritti all'anagrafe della Chiesa che è terrena e celeste al contempo, e diventerete concittadini dei Santi e familiari di Dio [cfr. Ef 2, 19]. Il primo sentimento che deve essere nel vostro cuore da questo momento in poi è quello di una profonda gratitudine. Ciò che il Signore compirà in ciascuno di voi, «non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo» [Ef 2, 8-10]. Tutta la nostra vita è chiamata ad essere ringraziamento. La seconda attitudine che deve sempre dimorare nel vostro cuore è un profondo sentimento della vostra dignità. Un grande Padre della Chiesa vi dice: «Riconosci, o cristiano, la tua dignità, e divenuto partecipe della natura divina, non voler ricadere nell'antica abiezione con una vita indegna. Ricordati del tuo capo e di quale corpo sei membra. Rammentati che tu, strappato dalle tenebre sei stato inserito nella luce e nel regno di Dio» [san Leone Magno, Sermone per il Natale 1,3,2]. Pensate quale è la vostra dimora: la luce ed il regno di Dio. Camminate dunque sempre come figli della luce. Così sia.

Cardinal Carlo Caffarra

Quaresima, la medicina anti Satana c'è

La Chiesa inizia il suo cammino quaresimale celebrando il mistero delle tentazioni di Gesù nel deserto. Quando parliamo dei misteri di Cristo e li celebriamo nella Liturgia, noi facciamo memoria di fatti realmente accaduti perché essi sono sorgente permanente di salvezza, ed esempio offerto alla nostra imitazione. Perché la tentazione di Gesù nel deserto è permanente sorgente di salvezza per noi che ne facciamo memoria nella Liturgia? Avete notato che la Chiesa ci invita a comprendere la pagina evangelica alla luce della narrazione della tentazione del primo uomo, ascoltata nella prima lettura. Anche l'apostolo Paolo, come avete sentito nella seconda lettura, istituisce un confronto fra Adamo, il primo uomo in cui ciascuno di noi era misteriosamente ma realmente presente, e Cristo, il secondo Adamo, al quale è unita ogni persona umana in forza dell'Incarnazione. Adamo, il primo uomo, colla sua disobbedienza ci aveva resi schiavi del peccato e della morte: aveva acconsentito alla tentazione del Satana. Il secondo Adamo, Gesù, oggi, rifiutandosi di acconsentire a Satana, «ha riversato su di noi la giustificazione che dà vita». Adamo, il primo uomo, colla sua obbedienza a Satana «ci ha costituiti tutti peccatori». Il secondo Adamo, Gesù, oggi, vincendo il Satana «ci ha costituiti giusti». Ma in questa drammatica vicenda, che attraverso tutta la storia umana perché riguarda ciascuno di noi, c'è un particolare, sul quale i Padri della Chiesa amavano meditare e che ci riempie il cuore di stupore. Dio poteva liberarci dal potere di Satana con un atto della sua divina onnipotenza, senza umiliarsi a scendere in lotta diretta col diavolo, come invece il Vangelo di oggi ci narra. C'è una grande tenerezza divina in tutto questo. Tutto il genere umano sconfitto dal Satana era sceso nella morte a causa di un uomo, così noi saliamo alla vita a causa della

vittoria di un uomo: Gesù, il Verbo fattosi carne. È per mezzo di un uomo che noi trionfiamo sul Satana, così come era stato per mezzo di un uomo che eravamo stati sconfitti. Infatti il nostro nemico non sarebbe stato vinto giustamente, se colui che lo vinse non fosse stato un uomo nato da una donna [cfr. s. Ireneo, Contro le eresie V, 21, 1]. Quale rispetto Dio ha avuto per la nostra persona! Celebriamo dunque oggi la nostra vittoria in Cristo e per mezzo di Cristo sul Satana. La nostra, ho detto, in Cristo e per mezzo di Cristo obiettivamente io sono già vincitore del Satana. Ma ora dobbiamo far diventare soggettivamente nostra quella vittoria. Se siamo ammalati, ed il medico ci prescrive le medicine, fino a quando noi non le assumiamo, non guariamo. Così il medico Gesù ci offre la medicina per vincere il Satana, ma dobbiamo assumerla. Quale è questa medicina? Le tentazioni di Gesù ora diventano esempio da imitare, poiché sono mistero di salvezza da celebrare. È un esempio che ci deve accompagnare durante tutta la Quaresima. Per oggi mi accontento di richiamare solo un aspetto, ma che è fondamentale. Avete sentito che il Satana ci tenta, nella prima lettura, mettendo in dubbio la verità di ciò che Dio ci

dice, della Parola di Dio. Nel Vangelo avete sentito che Gesù respinge il Satana semplicemente opponendogli ciò che dice la parola di Dio. La prima arma da usare contro le tentazioni è la parola di Dio. È come se in ogni tentazione si svolgesse questo dialogo col Satana: «tu mi dici questo; ma la parola di Dio mi dice il contrario; ed io mi fido di Lui: fine del discorso!». Ma per fare uso di questa arma dobbiamo conoscere la parola di Dio: ascoltarla, leggerla, meditarla, assumerla. È questo il cammino della quaresima. Alla sera della sua Pasqua Gesù dice ai suoi discepoli: «voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato» [Gv 15, 2]. Iniziamo il nostro cammino per giungere alla Pasqua «mondi, per la parola che ci è stata annunciata».

Cardinal Carlo Caffarra



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Conclude la Visita pastorale a Rastignano. Alle 15 in S. Petronio: incontro con i genitori dei Cresimandi, alle 15.30 (circa) in Cattedrale incontro Cresimandi. Alle 17.30 in Cattedrale Messa. Presiede alla seconda tappa del cammino catecumenale («Traditio Symboli» ai Catecumeni).

DOMANI

Alle 20 all'Hotel Unaway relazione ai Lions Club di Bologna sul tema «L'istituto matrimoniale: ragioni di una crisi, proposte di una soluzione».

GIOVEDÌ 24

Alle 7.30 in Santa Maria in Strada: Messa nell'ambito dell'anno

straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali.

VENERDÌ 25

Alle 18 nella Cripta della Cattedrale Messa per il 50.mo della Comunità dei Figli di Dio

SABATO 26

Inizia la Visita pastorale a Zena, Monte delle Formiche e S. Andrea di Sesto.

DOMENICA 27

Conclude la Visita pastorale a Zena, Monte delle Formiche e S. Andrea di Sesto. Alle 17.30 in Cattedrale Messa. Presiede alla terza tappa del cammino catecumenale (1° Scrutinio).

Addoppi alla Santissima Trinità

Nella chiesa della Ss. Trinità (via S. Stefano 87), per iniziativa della parrocchia e del Touring Club italiano, sabato 26 alle 15.30 si terrà una visita guidata e un breve concerto d'organi, iniziativa compresa tra le altre in occasione della XX Decennale Eucaristica. All'interno della chiesa e delle opere parrocchiali vi sono opere di Fontana, Sammarchini, Gennari, Gandolfi, Guardassoni, Muratori e altri. La chiesa ha la singolare particolarità di possedere ben quattro organi storici. Il breve concerto sarà eseguito al termine della visita: organisti Fabiana Ciampi e Matteo Bonfiglioli. Musiche di D. Scarlatti, J. Barreara, J. S. Bach. Ritrovo via S. Stefano 87; Soci Touring 10 euro, non soci 15 euro.

Confraternite, convegno annuale

Domenica prossima a Santa Maria della Vita in via Clavature 10 si svolgerà l'annuale convegno della Confraternite della diocesi. Appuntamento di fronte alla immagine della Madonna alle 15.30 per la preghiera dei Vespri. «Ci trasferiremo poi» spiega il provicario generale monsignor Gabriele Cavina «nell'Oratorio al piano superiore per un primo momento di riflessione sul tema della educazione, per il quale i nostri vescovi ci hanno dato orientamenti pastorali nel recente documento "Educare alla vita buona del vangelo". In esso si fa esplicito riferimento alle Confraternite come "esperienze significative per l'azione educativa". «Cercheremo inoltre» aggiunge «di continuare un dibattito su come attualizzare lo spirito dei nostri Statuti nella fedeltà alle opere di misericordia». L'incontro sarà occasione anche per comunicazioni da parte del delegato diocesano e per aggiornare i nominativi dei referenti nell'Annuario diocesano.

appuntamenti per una settimana
bo7@bologna.chiesacattolica.it

Le Stazioni quaresimali della settimana

Proseguono, venerdì 25, le Stazioni quaresimali nei vicariati della diocesi. **Bologna Ravene** si recherà in pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca, in occasione dell'anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali: alle 19 partenza dal Meloncello, alle 20.30 Messa. Per **Bologna Centro** alle 20.30 processione da San Carlo, alle 21 Messa a Sant'Andrea. Per **Bologna Sud-Est** alle 21 Messa al Monastero delle Ancelle Adoratrici del SS. Sacramento. **Bologna Ovest**: per Anzola-Borgo Panigale alle 20.30 Messa a Santa Maria Assunta di Borgo Panigale; per Casalecchio, alle 20.45 Messa a Ceretolo; per Calderara, alle 20 Messa Confessioni, alle 20.30 Messa a Osteria Nuova; per Zola Predosa, alle 20.15 Messa a Zola Predosa. **Bologna Nord**: per San Donato alle 18.30 Messa a Sant'Egidio; per Bolognina alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa ai Ss. Angeli Custodi; per Cstel Maggiore alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Sant'Andrea; per Granarolo alle 20.30 Rosario e Confessioni, alle 21 Messa a Viadogola. **San Lazzaro-Castenaso**: a Santa Maria della Quaderna alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa. **Persiceto-Castelfranco**: alle 21 Messa a Le Budrie; alle 20.30 Rosario per le vocazioni e Confessioni. **Vergato**, zona pastorale 1 alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa a Rocca di Roffeno; zona pastorale 2, alle 20.30 veglia di preghiera sulla Comunione a Marano. **Bazzano**: alle 20.45 Messa a Calderino. Per **Cento**, Stazioni al Crocifisso di Pieve di Cento, a Reno Centese (Alberone) e a Sant'Agostino: alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa. **Porretta Terme**: zona Ovest a Casola alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa; zona Est a Badi alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa. **Galliera**: zona San Pietro in Casale alle 20.30 Rosario, alle 21 Messa a San Venanzio di Galliera; zona San Giorgio di Piano alle 20.30 Rosario, alle 21 Messa a Bentivoglio; zona Minerbio alle 20.30 Rosario, alle 21 Messa a Malalbergo. **Castel San Pietro**: mercoledì 23 alle 20 Via Crucis e Confessioni, alle 20.30 Messa. **Setta**: zona Loiano-Monghidoro, alle 20.30 celebrazione comunitaria della Penitenza, alle 21 Messa a Campeggio; zona Sasso Marconi-Vado alle 20.30 Messa con Confessioni a Sasso Marconi; zona Monzuno sabato 26 alle 20.30 Ufficio delle Letture a Cavallera; zona San Benedetto Val di Sambro alle 20.30 Messa a San Benedetto.

le sale della comunità
cinema

21.30	
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Another year Ore 18.30 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Un mondo migliore Ore 16.10 - 18.20 20.30 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	La donna che canta Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Animal united Ore 16.30 Hereafter Ore 18.30 - 20.40
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Il grinta Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Il discorso del Re Ore 16.30 - 18.45 - 21
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	Rabbit hole Ore 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Il cigno nero Ore 17 - 19 - 21
LOIANO (Victoria) v. Roma 35 051.6544091	The fighter Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Nessuno mi può giudicare Ore 17 - 19 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Range Ore 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Il grinta Ore 21

IL CARTELLONE

Veglia di Quaresima - Il nuovo annuario diocesano
Catechesi, incontro referenti - Avviso ai parroci sull'ulivo

diocesi

QUARESIMA. Sabato 26 alle 21.15 nella Cripta della Cattedrale celebrazione dell'Ufficio vigilare delle Letture, presieduto da padre Leonardo Berardi, barnabita, parroco a San Paolo Maggiore.
OSSERVANZA. Oggi, seconda Domenica di Quaresima, Via Crucis cittadina all'Osservanza. Partenza alle 16 dalla Croce monumetale, conclusione alle 17 con la Messa nella chiesa dell'Osservanza.
ULIVO. I sacerdoti che desiderano l'ulivo o vogliono modificare il numero di fascine dell'anno scorso telefonino con sollecitudine allo 051.6480758.
UFFICIO CATECHISTICO. Domenica 27 alle 16 in Seminario incontro dei referenti parrocchiali per la catechesi.
ANNUARIO DIOCESANO. È uscito l'annuario diocesano 2011. È reperibile presso le librerie Paoline e Dehoniane, oltre che presso la cancelleria della curia.

parrocchie

PIEVE DI CENTO. Venerdì 25 si concludono a Pieve di Cento i «Venerdì del Crocifisso». Alle 10.30 nella chiesa Collegiata Messa capitolare; alle 20.30 Confessioni e alle 21 Messa penitenziale presieduta da monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea. Il canto sarà sostenuto dalla Corale della Collegiata. Pellegrinaggio delle parrocchie di Bevilacqua, Palata Pepoli, Pieve di Cento, Galeazza Pepoli, Mascarinio e Castello d'Argile.
SAN GAETANO. È iniziato lunedì scorso e proseguirà ogni lunedì alle 21 (con l'interruzione delle feste pasquali) nella parrocchia di San Gaetano (via Bellini 4) il corso di Cresima per adulti.
CASTELDEBOLE. Nella parrocchia di Casteldebole (via Caduti di Casteldebole, con accesso da via Gregorio XIII) si svolgerà da domenica 27 a domenica 3 aprile il mercatino dell'usato di altri tempi. Orari: feriali dalle 15 alle 18.30, festivi dalle 10 alle 13 pomeriggio dalle 15 alle 18.30.
SANTA MARIA MADRE DELLA CHIESA. Domani alle 21 catechesi biblica «Pietro, dal lago di Genezaret alla città dei Cesari. Il cammino di fede dell'apostolo Pietro e il suo primato». Terrà l'incontro l'accolto Carlo Sancia.
PONTECCHIO MARCONI. Nella parrocchia di Pontecchio Marconi sabato 26 ore 20.45 nel salone grande tombola con ricchi premi. L'incasso verrà devoluto alla parrocchia per le opere educative e iniziative di solidarietà. Info: Daniela, tel. 3355328005.
FOSSOLO. La teologia e la sociologia per spiegare le evoluzioni del lavoro: questo il tema dell'incontro «Dacci oggi il nostro pane quotidiano», organizzato oggi alle 16 nella parrocchia del Fossolo dal circolo Acli Santa Maria Annunziata di Fossolo, con don Gianluca Guerzoni, docente di Teologia morale alla Pter Michele La Rosa, docente di Sociologia del Lavoro all'Università di Bologna.
TREBBO DI RENO. Oggi alle 10 nella parrocchia di Trebbo di Reno il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni presiederà la Messa solenne e la processione a conclusione delle «Quarant'ore».


spiritualità

RADIO MARIA. Venerdì 25 alle 7.30 Radio Maria trasmetterà Rosario, Lodi e Messa dal santuario «Madonna della Provvidenza» a Piumazzo.

associazioni e gruppi

PELEGRINAGGIO. Il Gruppo interparrocchiale che promuove i «13 di Fatima» organizza giovedì 24 un pellegrinaggio penitenziale a San Luca per invocare il dono di nuovi sacerdoti. Ritrovo alle 20.30 al Meloncello, salita lungo il portico recitando il Rosario, alle 22 Messa in Basilica.
«A DUE A DUE SULLA STRADA». L'associazione «A due a due sulla strada» organizza una serie di incontri sul tema «Concilio Vaticano II 1962-2012. Un cammino di riflessione: prima tappa» al cinema-teatro Bellinzona (via Bellinzona 6): giovedì 24 alle 20.45 don Erio Castellucci e don Daniele Gianotti parleranno su «Lumen gentium... solo l'infinito illumina i cuori».
MCL CORPUS DOMINI. «Includere le nuove presenze: un ripensamento della vita nelle nostre città»: questo il tema dell'incontro di giovedì 24 alle 21 nella parrocchia del Corpus Domini, con l'intervento del sociologo Stefano Martelli, consigliere provinciale del Movimento cristiano lavoratori. L'iniziativa, promossa dal Circolo Mcl «G. Pastore» e dall'Ac parrocchiale, fa parte di un ciclo di incontri sulle problematiche della Settimana Sociale dei Cattolici Italiani.
ORDINE FRANCESCO SECOLARE. Sabato 26 dalle 9 alle 12 nel Centro regionale dell'Ordine francescano secolare, convento S. Giuseppe (via Bellinzona 6) incontro di spiritualità francescana su «Francesco e la Chiesa», relatori padre Carlo Dallari e Rolanda Resta. L'incontro è aperto a tutti.

«La Domenica, giorno del Signore»
L'arcivescovo Verucchi agli «Angeli custodi»



«È domenica: venite alla festa!», questo il tema della Decennale eucaristica della parrocchia dei Santi Angeli Custodi, guidata da don Graziano Pasini. «Con esso - spiega il parroco - vogliamo sottolineare la centralità della domenica nella vita cristiana, e anche la sua importanza come giorno nel quale riscoprire la gioia delle relazioni, dell'amicizia e della comunità». La prima iniziativa organizzata dalla parrocchia nell'ambito di questa Decennale è una serie di «Lezioni magistrali» proprio sulla domenica: domani alle 20.45 monsignor Giuseppe Verucchi, arcivescovo di Ravenna, parlerà de «La domenica: giorno del Signore». «La domenica - spiega monsignor Verucchi - è il centro, il cuore della nostra esistenza cristiana: salvare la domenica è salvare il cuore della fede; perderla, sarebbe perdere la nostra identità». «Questa centralità - prosegue - deriva dal fatto che la domenica, come singoli e come comunità, incontriamo il Signore, che ci viene incontro carico di doni: tutti quei doni di bene, di amore, di Spirito, che ci sono necessari per condurre la nostra esistenza cristiana. Per questo, vivere e valorizzare la domenica significa fare il bene nostro, delle nostre famiglie, della Chiesa e della società». Anche ai Ss. Angeli Custodi si dà naturalmente molto rilievo all'adorazione eucaristica, «che si fa - dice don Pasini - ogni venerdì dalle 17.15 alle 18; inoltre due volte al mese, alle 21, si tiene un'ora di Adorazione guidata. E per quanto riguarda la preghiera, al termine di ogni Messa festiva ne recitiamo una "confezionata" per la Decennale».

GRUPPO COLLEGHI. Il Gruppo colleghi Inps, Inail, Ausl, Telecom, Ragioneria dello Stato si incontrerà martedì 22 alle 15 presso suor Matilde e le Missionarie del lavoro (via Amendola 2, 3° piano) per un incontro di riflessione sul Vangelo, guidato da don Giovanni Cattani.
CIF. Il Centro Italiano Femminile di Bologna organizza i seguenti corsi: Corso di Inglese I livello ore 14-16 (8 lezioni di giovedì), Corso di Inglese II livello ore 16-18 (8 lezioni di giovedì), Corso di merletto a Tombolo 5 lezioni quindicinali da giovedì 17 marzo dalle 9 alle 12, Corso di composizione floreale due lezioni 11 aprile e 18 aprile dalle 16 alle 18. Iscrizioni entro venerdì 8 aprile. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede Cif, via del Monte, 5, tel e fax 051.233103, e-mail: cif.bologna@gmail.com il martedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30.
VEDOVE «VITA NUOVA». Il movimento vedovile «Vita nuova» comunica che l'incontro di spiritualità in preparazione alla Pasqua si terrà mercoledì 23 alle 9.30 nella chiesa di Santa Maria della Vita, guidato da padre Carlo Maria Veronesi, dell'Oratorio di San Filippo Neri.
SACRO CUORE. La Compagnia missionaria del Sacro Cuore invita ad una giornata da vivere in fraternità sabato 26 nell'Auditorium del Villaggio del fanciullo (via Scipione del Ferro 4). Si inizia alle 9.30; seguirà una relazione di padre Marcello Mattè scj sul tema «Che tutti siano uno!». Alle 12 Messa, pranzo alle 13 e dalle 14.30 alcune testimonianze. Info e iscrizioni: tel. 0516446472, 0516446412 (mail cm1957@libero.it).

cultura

MUSEO B. V. SAN LUCA. È aperta presso il Museo della Beata Vergine di San Luca (p.zza di Porta Saragozza 2/a), la mostra intitolata «Redentoris Custos», piccole immagini devozionali sull'iconografia di San Giuseppe, realizzata da Piero Ingenni, in collaborazione con il Centro Studi per la Cultura Popolare. Rimarrà aperta fino al 10 aprile.

società

FAMIGLIA, SCUOLA, SOCIETÀ. L'associazione «Famiglia, scuola, società» promuove a Castel Maggiore un ciclo di incontri su «La comunicazione in famiglia» con Marisa Tampellini, pedagoga del Centro di documentazione e promozione familiare «G. P. Dore». Giovedì 24 alle 20.30 nella scuola dell'infanzia «Zarri» (viale Rimembranze 8) il tema sarà «Aiutami, ho bisogno di crescere!». Quali sono i bisogni dei nostri figli?». **SCUOLA PER GENITORI.** Il Centro famiglia di S. Giovanni in Persiceto organizza «Coppia e genitori. Percorsi di incontro e conversazioni insieme». Martedì 22 alle 20.30 nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3), per il ciclo «Adolescenza» Federica Granelli, educatrice e counselor parlerà de «Le situazioni di rischio... le paure e il ruolo del genitore». **CENTRO POGGESCHI.** Giovedì 24 alle 21 nella sede del Centro Poggeschi (via Guerrazzi 14) ultimo incontro sul tema del corpo: «La strumentalizzazione del corpo», con video e relazione a cura di un gruppo di donne, e una riflessione di padre Stefano Corticelli, gesuita.
FRATE SOLE. Frate Sole Viaggeria Francescana propone incontri dedicati alla Terra Santa, i suoi popoli, le sue fedi; relatore Francesco Maria Feltri. Prossimo incontro martedì 22 alle 17 allo Studio Teologico S. Antonio (via Guinizelli 3) su «Inglese. Da una guerra all'altra (1945-1949). I piani dell'ONU e la prima guerra arabo-israeliana».

musica e spettacoli

«MUSICA IN BASILICA». Per la rassegna «Musica in Basilica» giovedì 24 alle 21 nella Biblioteca Storica della Basilica di San Francesco (Piazza Malpighi 9) concerto di Mauro Valli, violoncello e Bruna Bruno, pianoforte, musiche di Bach, Beethoven, Brahms, Landuzzi. Ingresso a offerta libera pro restauro della Basilica.
MILIZIA DELL'IMMACOLATA. Domenica 27 alle 15.30, per i «Pomeriggi di Spiritualità e Arte» promossi dalla Milizia dell'Immacolata, alla Sala S. Francesco (Piazza Malpighi 9) si terrà il recital «La vita per un ideale», con l'attore Renzo Arato, su un testo di padre Egidio Monzani. L'ingresso è gratuito.

turismo

CTG. Il Ctg sabato 7 e domenica 8 maggio indice un pellegrinaggio al rupestre santuario di Santa Caterina del Sasso. Seguirà un'escursione a bordo di un trenino a cremagliera al monte Generoso, in Svizzera, da cui si può ammirare un imponente panorama alpino. Info e adesioni entro l'8 aprile allo 0516151607.

editoria

CENTRO EDITORIALE DEHONIANO. Padre Alfio Filippi lascia la direzione delle Edizioni Dehoniane Bologna (Edb); gli subentra padre Pier Luigi Cabri. Per la rivista «Il Regno», la direzione passa da padre Lorenzo Prezzi (che assume la direzione di «Settimana») a Gianfranco Brunelli, attuale vicedirettore.

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana
21 MARZO
Padovani monsignor Vincenzo (1969)
Furlan don Alfonso (1974)
Salomoni padre Giuseppe Cleto, domenicano (1975)
Mezzaquani don Antonio (2002)
Foglio don Michele, salesiano (2009)

22 MARZO
Montanari don Carlo (1965)
23 MARZO
Damiani don Antonio (1949)
Albertazzi monsignor Adolfo (1994)
Caroli padre Ernesto, frate minore (2009)
24 MARZO
Carretti monsignor Ettore (1959)
Cavara don Ettore (1999)
25 MARZO

Miglioli don Gaetano (1949)
Minarini don Giuseppe (1988)
26 MARZO
Grandi monsignor Eutemio (1962)
Fortini monsignor Carlo (1970)
Poli don Antonio (1970)
27 MARZO
Malagodi don Benvenuto (1947)
Magnico monsignor Francesco (1956)
Sarti monsignor Cesare (1958)

Poggio Piccolo ricorda il cardinale Marcello Mimmi

Venerdì 25 alle 20.30, nel Santuario di Poggio Piccolo di Castel S. Pietro verrà fatta memoria comunitaria del cardinale Marcello Mimmi a 50 anni dalla morte. Nato a Poggio Grande di Castel San Pietro il 18 luglio 1882, Mimmi venne ordinato sacerdote a Bologna nel 1905 ed assegnato alla parrocchia di San Martino. Nel corso della Prima Guerra Mondiale indossò la divisa militare e venne assegnato a Servigliano, all'assistenza spirituale dei prigionieri di guerra. Nel gennaio 1919 fu nominato da papa Benedetto XV Rettore del seminario interdiocesano per l'Emilia e la Romagna. Qui incontrò per la prima volta il giovane seminarista Luciano Sarti, che troverà più tardi come nominato Rettore del Santuario di Santa Maria di Poggio. Nominato vescovo di Crema il 30 giugno 1930, nel 1933 venne nominato arcivescovo di Bari-Canosa. Durante il suo ventennale episcopato barese, accrebbe il numero delle parrocchie, intensificò l'assistenza morale e l'istruzione religiosa della popolazione, svolse corsi di missioni, indisse Congressi eucaristici e Settimane per i giovani, per le donne e per gli uomini. Convinto sostenitore dell'azione ecumenica della Chiesa, ospitò a Bari la settimana «Pro Oriente cristiano», e per questo fu nominato vicepresidente dell'Azione cattolica italiana per l'Oriente cristiano. Nel 1952 venne nominato Arcivescovo di Napoli ed elevato l'anno dopo al rango di cardinale da Papa Pio XII. Per sua iniziativa è sorta la Scuola materna «Sacro Cuore» a Poggio di Castel S. Pietro Terme. Fu grande amico e confidente di monsignor Luciano Sarti e del parroco di Poggio Grande Amedeo Gubellini. Morì nel 1961 all'età di 78 anni. Il cardinale Lerario lo definì «l'uomo dell'essenziale: un uomo di Dio nella sua vita interiore ed intima: una vita estremamente semplice, ancorata ai principi della Fede e alle istanze essenziali del Ministero».



Il cardinale Mimmi

Comunità Papa Giovanni, incontro sull'Eucaristia

Mercoledì prossimo alle 18.30, nella sede della Casa famiglia di Noce di Mercatatale, il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, incontrerà la Comunità Papa Giovanni XXIII, per una riflessione incentrata sull'Eucaristia. L'appuntamento si colloca nei tradizionali incontri in preparazione alla Pasqua che da qualche anno la comunità fondata da don Oreste Benzi promuove per una formazione «alla scuola» di alcuni Vescovi. «L'Eucaristia fa famiglia, l'Eucaristia apre alla famiglia» - spiega don Mario Zucchini, membro della Comunità Papa Giovanni XXIII - è il tema di riflessione che ci coinvolge in quest'anno pastorale. Si parte dalla mensa dell'altare per arrivare alla mensa familiare per donare accoglienza, vita e condivisione».

Gara dei presepi, sabato la premiazione

La Gara Diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività» vedrà la sua cerimonia conclusiva sabato 26 alle 15 al Cinema Galliera (via Matteotti 25): i doni e i diplomi, con l'indicazione dei premi, saranno distribuiti dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina. Le cifre, nella loro sinteticità, rendono l'idea della portata dell'evento: 23 scuole dell'infanzia, 13 scuole primarie, 8 scuole secondarie di I grado e una di II grado, 74 parrocchie, 7 gruppi di ragazzi del catechismo, 24 tra luoghi di lavoro e gruppi sociali e culturali di vario genere, 8 Case di accoglienza e riposo, 74 famiglie, 12 luoghi militari, 7 rassegne. In alcuni casi, sono stati presenti le opere di artisti come Adelfo Galli, che ha portato il suo presepio nel cortile d'onore del Palazzo del Comune, raccogliendo consensi calorosi, come Giuseppe Matichedda, che ha realizzato il presepio della Cattedrale, come Franca Maria Fiorini nella chiesa di Sant'Isaia; abbiamo visto i presepi eccellenti della rassegna degli Amici del Presepio, le scenografie suggestive di Finessi e Carboni, molti presepi eleganti grazie anche a un patrimonio di opere d'epoca presenti nelle nostre parrocchie. Abbiamo incontrato esempi di presepi napoletani, bergamaschi, siciliani, e non sono mancate le suggestioni di Dimitrov: le rassegne hanno consentito agli artisti del presepio di ogni età di esprimersi secondo la propria fantasia, ricostituendo ambienti antichi, paesaggi rurali o cittadini, e suggerendo riflessioni sul giudizio cui la presenza di Gesù invita. Di grande rilievo i presepi nei più grandi Centri commerciali della città e nelle famiglie, sede naturale della trasmissione della fede. E poi le scuole, sempre numerose. I numeri dei presepi e l'età dei presepisti dimostrano che fare il presepio non è cosa da bambini, non è la costruzione di dolci ricordi dell'infanzia, ma è una testimonianza da adulti, che non deve mancare. E ricordiamo che questi sono solo i presepi iscritti alla gara: molti altri sono stati realizzati. Sarebbe splendido se dai partecipanti del 2010 venisse una bell'esempio per il 2011: un presepio in ogni scuola.



«Sos mio figlio adolescente»

L'associazione familiare «Le Querce di Mamre» propone un percorso rivolto ai genitori per conoscere e conoscersi, per narrare e condividere, per provare a cambiare il proprio stile comunicativo; tema «Sos mio figlio adolescente: quali trappole e possibilità?». Gli incontri si terranno nei mercoledì 23 e 30 marzo, 6 e 13 aprile nella sede de «Le Querce di Mamre» in via Marconi 74 a Casalecchio di Reno. Per iscrizioni: mail stefano@lequeredi.it, tel. 3471502802 - 3347449413. «L'adolescenza - spiegano gli organizzatori - è un periodo faticoso: in primo luogo per gli adolescenti che si trovano ad affrontare nuove sfide esistenziali, ma anche per i genitori che vivono sentimenti di delusione e preoccupazione. Spesso la comunicazione con un figlio adolescente diventa "terreno di battaglia", generando equivoci, fraintendimenti e conflittualità che bloccano o "intrappolano" la relazione genitore-figlio e il benessere familiare. Nel corso degli incontri cercheremo di riflettere sulle modalità comunicative genitoriali, per ricercare strategie e accorgimenti utili per migliorare la qualità della comunicazione».

Due docenti universitari raccontano la loro passione per la statistica una disciplina complessa, tra matematica ed economia

La resa dei conti

Professoressa Cocchi, come mai ha scelto di studiare Statistica?

Sono stata spinta dalla curiosità. Alle superiori non avevo avuto l'opportunità di avvicinarmi alla Statistica eppure, idealmente, mi affascinava molto. Ormai sono quarant'anni che la studio e ancora sono innamorata di questa disciplina che rappresenta un ponte tra il ragionamento astratto e quello empirico, tra la teoria pura e le scienze applicate.

Di che cosa si occupa principalmente un esperto di Statistica?

Lo statistico, oltre ad organizzare grandi masse di dati in cui trova regolarità e sorprese innovative, governa la variabilità dei dati servendosi degli strumenti matematici del calcolo delle probabilità. L'incertezza per noi è una ricchezza, non un difetto.

Quali sono i lati più soddisfacenti del suo lavoro?

I professori universitari, in generale, possono utilizzare le loro competenze come «spasme partout». Non siamo intimiditi dal confronto con altri studiosi, opinionisti di grande fama o qualunque altro interlocutore.

Un titolo di studio di alto livello e la professione intellettuale rendono liberi. La nostra disciplina, in particolare, dà la possibilità di creare un dialogo fra tutte le scienze.

Consiglierebbe oggi questa carriera a un giovane?

Certo. Alcuni dei nostri laureati, all'inizio della carriera professionale, possono non trovare immediatamente impiego in base alla loro specialità, ma si devono adattare ad altri ambiti. Poi, nel corso della loro carriera, riescono ad inserirsi in modo più mirato. I laureati in Statistica sono molto adatti al lavoro di gruppo e riescono a sfruttare la capacità di mettere in relazione modi di ragionare tipici di ambiti diversi. (C.D.O.)



la bussola del talento

A confronto con Cocchi e Orsi

Daniela Cocchi, è professoressa ordinaria di Statistica all'Università di Bologna. Il marito Renzo Orsi è professore ordinario di Econometria all'Università di Bologna.



Daniela Cocchi

Il parere di Trilussa

Sai che è la statistica? È na' cosa che serve pe' fà un conto in generale de la gente che nasce, che sta male, che more, che va in carcere e che sposa. Ma pe' me la statistica curiosa è dove c'entra la percentuale, pe' via che, lì, la media è sempre eguale puro co' la persona bisognosa. Me spiego: da li conti che se fanno secondo le statistiche d'addesso risurta che te tocca un pollo all'anno: e, se nun entra nelle spese tue, t'entra ne la statistica lo stesso perché c'è un anatro che ne magna due.

Trilussa



Al «Soccorso» un piccolo grande doposcuola

«E' un'esperienza nata da poco (è partita in gennaio), quindi di piccole dimensioni, ma bella, utile e con molte possibilità di crescita». Monsignor Pierpaolo Sassatelli, parroco alla Beata Vergine del Soccorso, definisce così il «doposcuola» sorto nella sua parrocchia per iniziativa del Consiglio pastorale parrocchiale e grazie all'impegno volontario di un gruppo di insegnanti, alcuni ancora in attività e altri già in pensione. «Abbiamo un piccolo gruppo di bambini, 7-8 al massimo, alcuni della scuola primaria, altri della secondaria di primo grado - spiega la responsabile Patrizia Renzi - la maggior parte sono italiani, solo pochissimi stranieri. Il motivo per cui abbiamo pensato a questo servizio è il desiderio di essere presenti e di "animare" cristianamente la società del nostro territorio, entrando anche in contatto con le famiglie. Il nostro servizio infatti si rivolge sia ad esse, che hanno bisogno di qualcuno che le aiuti a sostenere i figli nel percorso scolastico, sia naturalmente ai ragazzi stessi, insegnando loro un metodo di studio e il senso di responsabilità». Il doposcuola è aperto il lunedì e il venerdì dalle 16.30 alle 18, nei locali del Centro giovanile della parrocchia (viale Masini 5/3); per informazioni rivolgersi alla parrocchia della Beata Vergine del Soccorso, tel. 051240553. (C.U.)

Zamagni, «Chiesa e bene comune»

Il Centro giovanile della parrocchia della Beata Vergine del Soccorso, per la serie di incontri «Venite a prendere l'aperitivo con noi» promuove domenica 27 alle 19.30 nella sede del Centro (viale Masini 5/3) un incontro con Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna su «La Chiesa e il bene comune». Sarà offerta l'accoglienza con lo spritz a base di dolce e salato. Info: Piero Lucani, tel. 3453448540.



Zamagni

Negozi alchemici, una minaccia continua

Ancora una volta un adolescente finisce all'ospedale per la mancanza di adulti, che continuano a tollerare in città la presenza di negozi alchemici. Ogni volta che avvengono del genere diventano fatti di cronaca qualche politico, alcune associazioni e grappoli di cittadini si scandalizzano. Poi tutto passa, tranne il danno subito dall'adolescente, a volte irreparabile, e le ferite della famiglia coinvolta, che non sempre è colpevole. I nostri ragazzi sono continuamente esposti a pericoli che derivano da proposte commerciali contro cui nulla si è ancora fatto. La responsabilità della famiglia, l'incoscienza dei giovani sono certamente da additare, ma dovrebbe esserci meno ipocrisia da parte delle istituzioni deputate e si dovrebbe incominciare a modificare la legge che permette di aprire negozi alchemici e aumentare i controlli sulle realtà che commerciano sostanze che tutti sanno essere dannose alla salute. La comunità di San Lazzaro un anno fa c'è riuscita, grazie ad un parroco attento ai suoi giovani e alla determinazione di un gruppo di genitori che hanno fatto sentire la loro voce e si sono battuti con le istituzioni, portandole dallo loro parte. È possibile che a Bologna nessuno possa imitarli?

Francesca Golfarelli, coordinatrice rete «La Scuola è Vita»
Claudia Gualandi,
presidente associazione «La Scuola è Vita»

la scuola è Vita

Master scienza e fede
Il finalismo e la biologia

Nell'ambito del Master in Scienza e Fede, promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor martedì 22, ore 17.10-18.40 si terrà a Roma nella sede del «Regina Apostolorum» e in videoconferenza a Bologna nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57) Carlo Cirotto, docente di Citologia e Istologia all'Università di Perugia terrà una conferenza su «La questione del finalismo in biologia». Ingresso libero. Per informazioni e iscrizioni al Master: tel. 051 6566239 fax. 051 6566260, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it



Carlo Cirotto

Gli animali domestici ci lasciano non di rado stupiti per i loro comportamenti che sembrano tendere ad uno scopo. Il più delle volte giustificiamo questi modi di fare dicendo che la nostra vicinanza li ha «umanizzati». I documentari naturalistici della tv, però, ci mostrano che anche molti animali selvatici hanno comportamenti simili. In questi casi siamo soliti chiamare in causa l'«istinto», con ciò intendendo una sorta di spinta automatica a comportarsi in un certo modo, determinata dalla struttura biologica dell'animale stesso. Quando poi ci accorgiamo che strategie non meno raffinate sono poste in atto anche dalle piante, prive di un sistema nervoso e quindi presumibilmente anche di un istinto, allora cerchiamo la giustificazione in un termine ancor più vago, quello di «natura». Questo nostro modo di fare lascia trasparire la convinzione che solo a noi umani debba essere riservata la capacità di operare in vista di uno scopo. I fatti però non ci danno ragione. Un comportamento finalistico, anche se diverso dal nostro perché privo di auto-consapevolezza, è comunque presente in tutte le forme viventi. Sia che si tratti di comportamenti che scattano automaticamente a seguito di particolari stimoli, o che siano frutto di associazioni sensoriali più raffinate, rimane tuttavia un fatto: la presenza di finalismo negli esseri viventi non può essere negata.

Ciò non vuol dire che la sua presenza non crei problemi. Il primo nasce dalla constatazione che comportamenti finalistici sono evidenti anche a livello microscopico e sub-microscopico, dove è da escludere qualsiasi forma di consapevolezza. Le strutture più intime della vita, tutte insieme cooperano ad assicurarne lo sviluppo o, quanto meno, la sopravvivenza. Ciò è vero per i microbi come per gli elefanti. Prima di Darwin, la soluzione al problema veniva cercata in ambito filosofico e teologico, facendo appello, per esempio, alla volontà divina. Fu merito dello scienziato inglese l'aver ricondotto la spiegazione (evoluzione per selezione naturale) in un ambito consone, quello delle leggi di natura. Da quest'operazione, però, l'idea che esista un qualche finalismo negli esseri viventi sembrò uscire demolita. Ma è proprio vero che gli argomenti di Darwin e, dopo di lui, dei neo-darwinisti portino necessariamente a questa conclusione? Assolutamente no. Essi forniscono solo un'ulteriore prova di ciò che l'epistemologia moderna ripete da tempo: il metodo scientifico non è in grado di cogliere l'eventuale presenza di finalità o intenzionalità negli oggetti studiati. È quindi necessario rivolgere la domanda alla filosofia e alla teologia, che hanno gli strumenti intellettuali adatti ad affrontare e risolvere problemi di tal genere.

Carlo Cirotto

Comunicare Pasqua
tramite l'arte

Secondo e ultimo appuntamento del ciclo «Comunicare l'evento pasquale con l'arte», promosso dall'Ufficio catechistico diocesano e dall'Istituto Veritatis Splendor settore Arte e catechesi «come momento formativo per aiutarci a ravvivare l'annunciazione pasquale a bambini, ragazzi e giovani, utilizzando il linguaggio dell'arte».

Giovedì 24, sempre dalle 20.30 alle 22.30 al Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), sono invitati insegnanti, catechisti ed educatori di ragazzi e giovani della scuola media e superiore. Ad una breve contestualizzazione del direttore dell'Ufficio catechistico, monsignor Valentino Bulgarelli, seguirà la lezione - laboratorio dell'illustratrice bolognese Roberta Pizzi. «Faremo un



lavoro sul significato della Croce nel linguaggio moderno - spiega l'artista - Essa, infatti, non è utilizzata solo in riferimento stretto alla Passione di Gesù. Ha un'ampia valenza simbolica, capace di accompagnare svariate situazioni. Basti pensare ad espressioni come "metterci una croce sopra", per indicare il desiderio di dimenticare completamente qualcuno o qualcosa. O "iscare", proprio del gergo digitale, "tu sei la mia croce", e così via». Parole che nascono dall'esperienza, per esprimere uno stato di sofferenza, infamia, che tocca il profondo delle persone. «Cercheremo di mostrare come tutte quelle situazioni siano riconducibili alla Croce di Cristo, che ha redento la vita degli uomini calandosi nel concreto delle situazioni - prosegue l'artista - Sul piano laboratoriale partiremo dall'immagine, chiedendo a ciascun ragazzo di scattare una foto che lo rappresenti. Quindi ci si cimenterà nella realizzazione di una Croce, esplorata nelle sue varie fatture (Croce greca, di Sant'Andrea e via dicendo), che verrà inserita con diverse tecniche artistiche sopra la foto». Suggestivo e significativo il risultato finale. «Proporrò di montare il tutto per una proiezione su muro, oggi molto usata - conclude Pizzi - Ma ciascuno può decidere altre modalità, come quella delle applicazioni pittoriche e della fotografia illustrativa». (M.C.)

dibattiti. Istruzione e formazione «in tandem»

Con una recente delibera e il successivo accordo siglato con l'Ufficio scolastico regionale, viale Aldo Moro, fissando regole precise, determina il futuro dell'istruzione e della formazione professionale in Emilia Romagna. Questo è un passo davvero importante perché concretezza, nella nostra realtà, le indicazioni contenute nella riforma scolastica del ministro Gelmini. Tratteggiando, così, la cornice entro cui istituti professionali ed enti di formazione si possono muovere. Quelle pagine forniscono, infatti, indicazioni chiare sul come progettare e organizzare i corsi di formazione professionale del prossimo triennio. Una sorta di vademecum operativo che, al contempo, suggerisce anche le modalità per dare corpo, nell'ambito dei percorsi professionalizzanti, al principio della sussidiarietà. Focalizzando l'attenzione sulla formazione professionale, la logica della programmazione triennale garantisce, senza dubbio, sicurezza formative alle famiglie. In questo modo, se un corso non parte, il motivo è semplice: manca di allievi. Ovvero non c'è corrispondenza tra ciò che viene pro-

posto e mercato del lavoro: offerta senza domanda. Questo «paletto» è senz'altro uno stimolo ad innalzare il livello qualitativo delle attività e a sollecitare la capacità di operare in modo efficace contro la dispersione scolastica. Guardando, invece, al versante degli istituti professionali, qui le prospettive sono ancora più interessanti (i primi frutti si potranno raccogliere fra tre anni circa). Qualora, infatti, si offrisse agli studenti l'opportunità di scegliere, al terzo anno, la qualifica professionale regionale, le scuole dovrebbero utilizzare quel monte ore flessibile previsto dal regolamento ministeriale. Una «strategia» finalizzata a far acquisire ai ragazzi, inseriti nel percorso quinquennale, un titolo di studio intermedio con competenze specifiche. Inoltre, per entrambi gli attori dell'istruzione e della formazione, sono state delineate le possibilità che permettono agli studenti di giungere al successo scolastico e formativo anche attraverso passaggi tra i diversi percorsi. Così da trovare ciò che è più confacente per ciascuno. Per noi Salesiani di via Jacopo della Quercia, che siamo cresciuti condividendo lo stesso cortile tra formazione e istruzione professionale, lo

stesso bar in cui i docenti si ritrovano insieme nelle pause, la stessa spiritualità di riferimento, la stessa preoccupazione per i ragazzi per individuare il percorso migliore per loro, la stessa gioia di rivedere tanti che, dopo insuccessi, riprendono in mano la loro storia e arrivano alla maturità, è un segno che dice la validità delle intuizioni di don Bosco e che ci chiede di realizzarle sempre meglio. Questa è una grande opportunità per aggiornare il successo scolastico e abbattere la dispersione. Consentendo a tutti di poter giungere ai più alti livelli di istruzione e di formazione attraverso la molteplicità delle metodologie educative e formative proprie di ogni singolo istituto professionale oppure ente di formazione.

Don Alessandro Ticozzi, direttore Istituto salesiano Beata Vergine di San Luca



Uno scorcio dell'Istituto Salesiano

Salesiani e Cnos-Fap: due vie per i giovani

Istituto tecnico-professionale Beata Vergine di San Luca ed ente di formazione Cnos-Fap: due strade formative che in via Jacopo della Quercia, indirizzo storico dei Salesiani, si incontrano. E dialogano tra loro. Con un duplice obiettivo: mettere in mano agli «under 18» gli strumenti per entrare nel mondo del lavoro e aiutarli nella formazione della loro persona. Meccanica e grafica i due binari lungo cui corre per lo più (con l'aggiunta, per la sede di Castel de Britti, di corsi di falegnameria e idraulica) l'offerta formativa dei Salesiani: 300 alunni per la scuola; 220 tra i banchi del Cnos. Teoria sì, ma intersecata da ore di stage e di lavoro a braccetto con le imprese. Al punto da mandare in cattedra, in via Jacopo della Quercia, loro tecnici e ingegneri così da concretizzare quanto si apprende sui libri.